

**“Voi siete stirpe eletta,
sacerdozio regale, nazione santa,
popolo che Dio si è acquistato”**

(1 Pietro 2,9)

Comunità Cristiana di Santa Lucia al Tempio Votivo della Pace



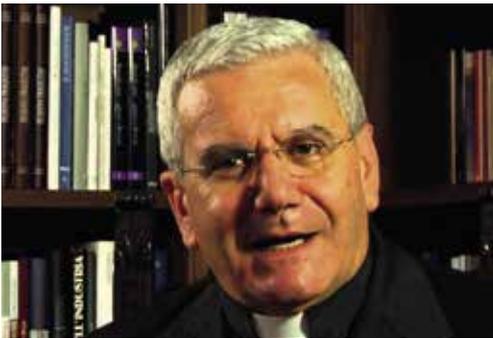
**Settembre/
Ottobre
2021**



Chiediamo oggi al Signore che ci liberi dal colpevolizzare gli altri – come i bambini: “No, io non sono stato! È l’altro, è l’altro...” –. Domandiamo nella preghiera la grazia di non sprecare tempo a inquinare il mondo di lamentele, perché questo non è cristiano. Gesù ci invita piuttosto a guardare la vita e il mondo a partire dal nostro cuore. Se ci guardiamo dentro, troveremo quasi tutto quello che detestiamo fuori. E se, con sincerità, chiederemo a Dio di purificarci il cuore, allora sì che cominceremo a rendere più pulito il mondo. Perché c’è un modo infallibile per vincere il male: iniziare a sconfiggerlo dentro di sé. I primi Padri della Chiesa, i monaci, quando si domandava

loro: “Qual è la strada della santità? Come devo incominciare?”, il primo passo, dicevano, era accusare sé stessi: accusa te stesso. L’accusa di noi stessi. Quanti di noi, nella giornata, in un momento della giornata o in un momento della settimana, sono capaci di accusare sé stessi dentro? “Sì, questo mi ha fatto questo, quell’altro... quello una barbarità...”. Ma io? Io faccio lo stesso, o io lo faccio così... È una saggezza: imparare ad accusare sé stessi. Provate a farlo, vi farà bene. A me fa bene, quando riesco a farlo, ma fa bene, a tutti farà bene.

Papa Francesco, Angelus 29 agosto 2021



Il cristianesimo non è una religione della paura, ma della fiducia e dell’amore al Padre che ci ama, così come Gesù ce lo ha rivelato.

L’esperienza della fede, illumina e alimenta decisamente la fiducia degli umani, negli umani e tra gli umani. Quando la fede in Dio viene meno, c’è il rischio che anche i fondamenti del vivere vengano meno. Abbiamo udito le parole di Gesù: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”.

Se possiamo immaginare una fiducia senza amore, non potremo immaginare un amore senza fiducia. E’ evidente che in condizioni di amore reciproco e riconosciuto, l’esercizio della fiducia è quasi istintivo, come quello di un bimbo che si sente accolto ed amato. Ma non sempre e non per tutti è così. La fiducia viene sottoposta alla prova della delusione, del tradimento, dell’abbandono. La fiducia è un credito, che non viene mai garantito in modo esaustivo.

Dare fiducia è indispensabile per vivere, «è il presupposto su cui si regge la società moderna, e quando qualcuno tradisce la nostra fiducia i danni possono essere notevoli. Ma l’alternativa, ovvero accantonare del tutto la fiducia per difendersi dall’inganno e dagli atteggiamenti predatori, è ancora peggiore». Guardare con sospetto cronico le persone attorno a noi non rende il mondo più sicuro, lo rende invivibile. E’ necessario dunque, nutrire costantemente la virtù della fiducia con il pane della verità, della fedeltà e del perdono.

Vescovo Francesco, omelia s. Alessandro 2021

In copertina disegno di Massimiliano Beltrami

Ci siamo tutti, padri, madri, nonni, figli; tre generazioni vissute nel quartiere di santa Lucia arrivano alTempio: sullo sfondo di una città a volte cupa, entrano tenendosi per mano nei colori diversi delle loro storie.

Camminano verso una luce interna, accolti da un guscio del colore della speranza con un ramo di palma che promette pace.

Sul sito della parrocchia
(www.santaluciabg.it)

e sulla pagina facebook (**Parrocchia Santa Lucia Bg**)

l’aggiornamento continuo della vita della comunità.

Noi siamo chiamati ad essere testimoni credibili della sua Parola, e ad incoraggiare tutti gli sforzi che gli uomini di buona volontà compiono per costruire la città.

Quando vediamo che c'è gente che , con impegno, mette mattone su mattone per favorire la crescita delle cose, non andiamo a chiedere perché lo fa.

Noi credenti dovremmo battere le mani a coloro che costruiscono la città, che fanno crescere la città, perché tutto ciò che eleva , converge verso un unico punto; così come , tutto ciò che abbassa, per la legge di gravità, converge verso un altro punto.

Tutto ciò che innalza verso Gesù Cristo, converge verso di Lui!

Chi sono, allora, i cristiani?

Sono coloro che escono dalle liturgie domenicali, nel nome di Gesù, entrano nei meandri della storia; sono coloro che portano la veste battesimale nei cantieri del lavoro e la tuta di lavoro in chiesa.

Questi sono i cristiani: coloro che danno speranza, non i signori del lamento. Annunciate, allora, cieli nuovi e terre nuove. Sì, possiamo farlo, soprattutto se ci colleghiamo, se portiamo avanti questa speranza insieme.

+ Tonino Bello, Tra diluvio e arcobaleno



Vita della comunità

OTTOBRE 2021	
1V	Memoria di S. Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni INIZIO MESE MISSIONARIO Celebrazione Eucaristica per gli ammalati della comunità (9)
2S	Memoria dei Santi Angeli Custodi Messa per tutti i nonni (10) Celebrazione festiva del sabato (18)
3D	XXVII del tempo ordinario Celebrazioni: 9 – 11 – 12,15 – 19 Adorazione 18 Preghiera del Vespro 18,30 Incontro genitori e ragazzi EUCARISTIA 2 (9,30-12) Aperitivo sul sagrato dopo la Celebrazione delle 11
4L	Festa di s. Francesco, patrono d'Italia Incontro di catechesi III media (17-18,30) Incontro genitori di III media (20,45) al 12 di via Torino: "Mio/a figlio/a riceve la Cresima...e noi?"
5M	
6M	
7G	
8V	Catechesi EUCARISTIA 2 (17-18,30)
9S	Celebrazione festiva del sabato (18)
10D	XXVIII del tempo ordinario Celebrazioni: 9 – 11 – 12,15 – 19 Adorazione 18 Preghiera del Vespro 18,30
11L	Incontro di catechesi III media (17-18,30)
12M	
13M	
14G	
15V	Catechesi EUCARISTIA 2 (17-18,30) Ripresa incontro dei G (adolescenti) in oratorio (20,45-22)
16S	Incontro al Tempio per tutta la comunità con il dott. Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della S. Sede (15,30) Celebrazione festiva del sabato (18)
17D	XXIX del tempo ordinario SETTIMANA PARROCCHIALE "Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale,

	nazione santa, popolo che Dio si è acquistato..." (1 Pietro 2,9)
	Celebrazioni: 9 – 11 – 12,15 – 19 Adorazione 18 Preghiera del Vespro 18,30 Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio (11) Aperitivo sul sagrato dopo la Celebrazione delle 11
18L	Incontro di catechesi III media (17-18,30)
19M	
20M	
21G	Giornata Eucaristica: adorazione 9-11 e 16-18
22V	Ritiro EUCARISTIA 2 (17 a dopo la celebrazione con i genitori) Prima Riconciliazione e consegna della Croce con i genitori al Tempio (20,45)
23S	Celebrazione delle S. Messe di PRIMA COMUNIONE (16 e 18) Sospesa la celebrazione vespertina delle 18
24D	XXX del tempo ordinario GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE Incontro genitori e ragazzi EUCARISTIA 1 (9,30-12) Celebrazioni: 9 – 11 – 12,15 – 19 Adorazione 18 Preghiera del Vespro 18,30 Banco vendita per il sostegno alle missioni
25L	Catechesi CONFERMAZIONE 2 (17-18,30) Incontro di catechesi III media (17-18,30)
26M	Catechesi RICONCILIAZIONE 2 (17-18,30)
27M	
28G	Catechesi RICONCILIAZIONE 1 (17-18,30) Confessioni III media (17-18)
29V	Catechesi CONFERMAZIONE 1 (17-18,30) Celebrazione del Sacramento della Confermazione III media (20,45)
30S	Inizio itinerario in preparazione al matrimonio cristiano (17-19) Celebrazione festiva del sabato (18)
31D	XXXI del tempo ordinario Celebrazioni: 9 – 11 – 12,15 – 19 Alla Celebrazione delle 11 sono presenti i Cresimati di III media Adorazione 18 Preghiera del Vespro 18,30

Nel mese di ottobre ogni giorno recita del Santo Rosario alle 8,40 prima della celebrazione delle 9

NOVEMBRE 2021

1L	Solemnità di TUTTI i SANTI Celebrazioni: 9 – 11 – 12,15 – 19 Adorazione 18 Preghiera del Vespro 18,30
2M	Commemorazione dei fedeli defunti Celebrazioni: 9 – 18 Concelebrazione per i defunti dell'anno (20,45)
3M	Celebrazione a ricordo dei sacerdoti e religiosi/e defunti della comunità (9)
4G	Celebrazione a ricordo dei benefattori defunti della comunità (9) I giovedì della Parola al 12 di via Torino (20,45)
5V	Celebrazione Eucaristica per gli ammalati della comunità (9) Incontro G (adolescenti) in oratorio (20,45)
6S	Itinerario in preparazione al matrimonio cristiano (17-19) Celebrazione festiva del sabato (18)
7D	XXXII del tempo ordinario Incontro genitori e ragazzi RICONCILIAZIONE 1 (9,30-12) Celebrazioni: 9 – 11 – 12,15 – 19 Adorazione 18 Preghiera del Vespro 18,30
8L	
9M	Incontro catechesi adulti (9,30)
10M	
11G	
12V	
13S	Incontro dei 72 (15) Itinerario in preparazione al matrimonio cristiano (a gruppetti 17-19) Celebrazione festiva del sabato (18)
14D	XXXIII del tempo ordinario Va Giornata Mondiale dei poveri Incontro genitori e ragazzi RICONCILIAZIONE 2 (9,30-12) Celebrazioni: 9 – 11 – 12,15 – 19 Adorazione 18 Preghiera del Vespro 18,30
15L	
16M	Incontro catechesi adulti (9,30)

17M	
18G	I giovedì della Parola al 12 di via Torino (20,45)
19V	Celebrazione con EUCARISTIA 2 al Tempio (17)
20S	Itinerario in preparazione al matrimonio cristiano (a gruppetti) Celebrazione festiva del sabato (18)
21D	Solemnità di Cristo Re dell'Universo Incontro genitori e ragazzi CONFERMAZIONE 1 (9,30-12) Pomeriggio insieme adolescenti dalle 15 alle 19 con la Celebrazione Eucaristica con i genitori (19) Celebrazioni: 9 – 11 – 12,15 – 19 Adorazione 18 Preghiera del Vespro 18,30
22L	
23M	Incontro catechesi adulti (9,30)
24M	
25G	
26V	
27S	Celebrazione festiva del sabato (18)
28D	Prima domenica di AVVENTO Celebrazioni: 9 – 11 – 12,15 – 19 Adorazione 18 Preghiera del Vespro 18,30 Incontro genitori e ragazzi CONFERMAZIONE 2 (9,30- 12) Itinerario in preparazione al matrimonio cristiano (11-18 Celebrazione Eucaristica 11)
29L	
30M	Incontro catechesi adulti (9,30) Catechesi RICONCILIAZIONE 2 (17-18,30) Catechesi EUCARISTIA 1 (17-18,30)

Conflittualmente parlando...

don Giambattista, parroco

Stavo facendo scorrere le pagine di un saggio di teologia e leggo: “ Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato... Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell’unità profonda del reale”. Sono parole di papa Francesco.

Mi sono inchiodato! E “tirando a casa” il pensiero ho scandagliato la mia vita da prete. Un bel pensare, ve lo assicuro.

Man mano mi lasciavo afferrare, si faceva strada una fitta trama di intrecci che, scavando in profondità, ha avuto la forza di farmi prendere in mano la situazione: io prete quali conflitti vivo?

Fermatevi subito, non ho intenzione di fare confessioni pubbliche, anche perché i miei limiti sono più che evidenti, ma il pensiero di stare dentro il conflitto per leggere me stesso e la comunità, è qualcosa che mi intriga.

Da subito, il conflitto scatenato dalla fede.

Oggi più che mai scelta impopolare, condizione di minorità e, se ci aggiungo l’essere prete, allora rasento la follia. Esperienza “personale...individuale...privata”, se poi ti conduce alla scelta vocazionale, allora è proprio demente: credente e credente prete?

Non esiste.

Dentro il vortice di queste illazioni mi sono perso anch’io nei momenti di buio: -Chi me lo fa fare? Tanto a cosa serve? Mettiti l’animo in pace-.

Qui il conflitto chiede la sapienza della perseveranza, perché la fede non è qualcosa che s’improvvisa il giorno della prima comunione o del matrimonio religioso; perché la fede non è consuetudine o narcotico; perché la fede non si riduce a feste pseudo pagane dipinte

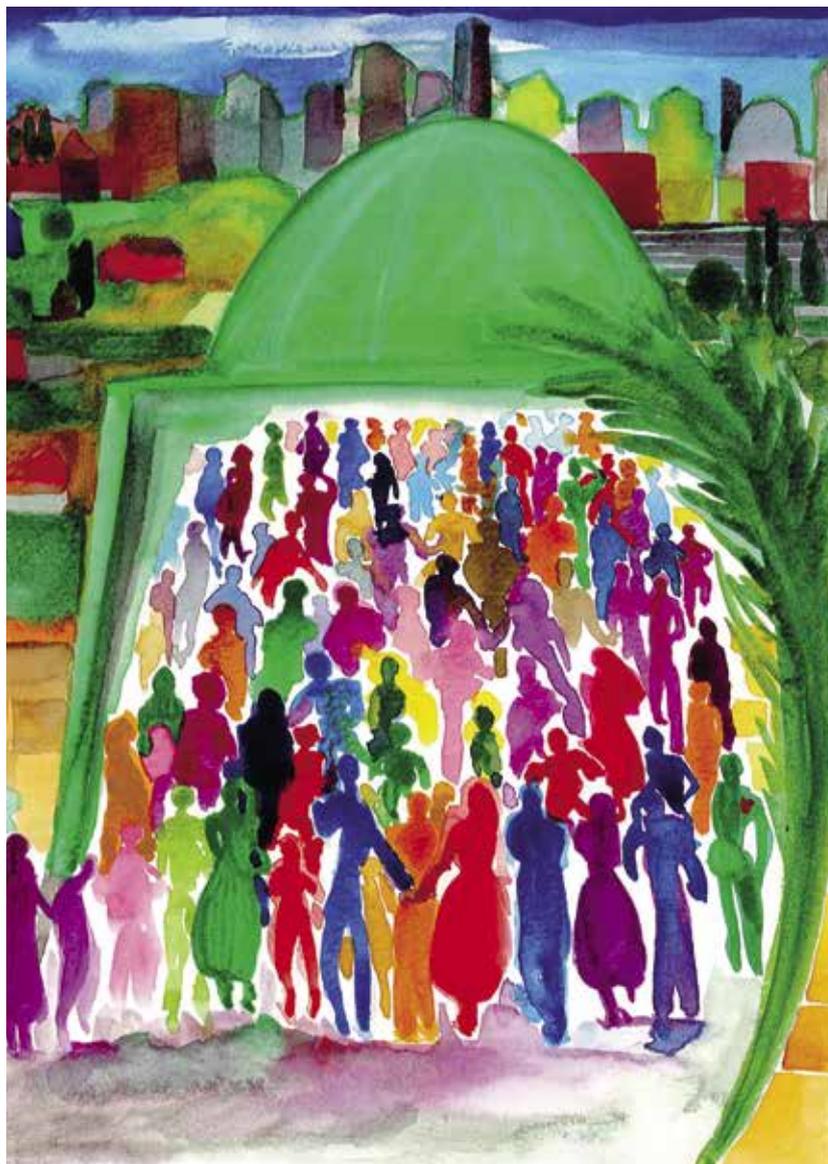
di cristianesimo e perché la tentazione dell’ostentazione non è poi così innocua.

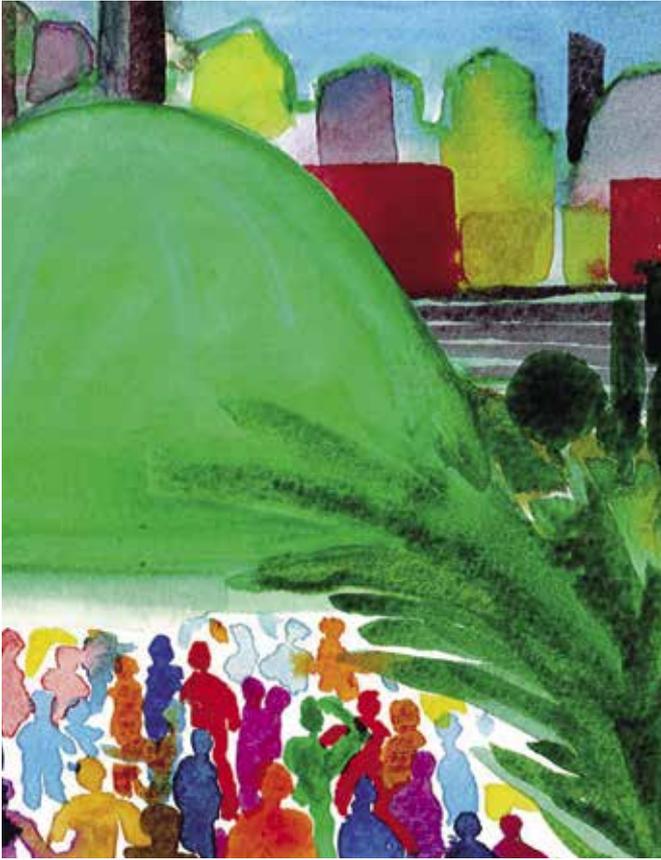
Il conflitto è forte quando percepisci che il rischio è quello della superficialità.

Per te prete davanti alla Parola e poi nelle vicende pastorali quando ti sembra di essere, con tutto il rispetto, la commessa del supermercato.

La fede è un conflitto serio, questo bisogna capirlo!

E, allora, nella misura in cui è percepito in tutto il suo rischio appare come conflitto morale. Non basta più il principio del proprio piacere, neppure è sufficiente quel senso di soddisfazione che ti pervade quando hai fatto quello che volevi, hai osservato i





precetti. Non si può ridurre il Vangelo ad un lecca lecca.

Il conflitto morale fa riferimento al cuore e quando si tratta di amare le mezze misure sono davvero distruttive. Gli esempi si sprecano: - so io cosa è bene cosa è male... lascia fare a me che so come trattare... e poi cosa c'entra la fede con i miei comportamenti?-

C'entra, c'entra perché viviamo in una società, consumiamo attraverso un'economia, costruiamo rapporti secondo una politica, facciamo delle scelte in base al benessere, curiamo la vita alla luce delle scoperte scientifiche... siamo carne pulsante.

Ed è qui che il conflitto mostra tutta la sua durezza perché traduce liberamente violenza, ingiustizia, disinteresse, egoismo... apparenza.

Proprio sul tappeto volante dell'apparenza il conflitto fa sua l'esperienza d'ipocrisia che Gesù non poteva sopportare, secondo quel principio evangelico che ipocrita è la recitazione di una vita risucchiata nei conflitti e raccontata come prodigio. Sepolcri imbiancati... durissimo Gesù!

E restando dentro il conflitto mi accorgo che non posso fare appello se non alla bellezza della serenità, alla calma del cuore, alla giusta comprensione del

mondo, alla libertà di accogliere.

Questa scoperta è sempre assolutamente nuova e rassicurante. Sì, perché con i tempi che corrono, alcune sicurezze non possono che farci bene.

La bellezza di essere uomo, di un'antropologia del bene a cui tendi con passione e desiderio, di una socialità vissuta come provocazione alla vita, di un'economia che intreccia la politica del bene comune, di una fede libera dalla superficialità e teneramente avvolta dal mistero di Dio.

Il conflitto è spazio di positività: "Considerando gli altri nella loro dignità più profonda - è ancora papa Francesco - ... è possibile sviluppare una comunione nelle differenze".

Affermazione assolutamente interessante.

A livello personale riduce il rischio del senso di colpa nell'esperienza della propria fragilità, per lasciare spazio alla dinamicità del crescere, del maturare; a livello di relazioni individua quei segmenti di positività che permettono dialogo, comprensione, collaborazione.

Tutto questo lo leggo nella mia vita da prete dove il conflitto è davvero esistenziale per conquistare continuamente la libertà di rispondere alla chiamata del Signore.

E poi lo indago nel vissuto della comunità per scoprire quella meraviglia di conflittualità che genera spazi di annuncio, carità, prossimità, dedizione, presenza... spazi dove si armonizza la differenza.

E' sempre stato così nella storia della comunità quando ha avuto il coraggio di attraversare il Tempio e camminare verso il futuro.

L'appuntamento del Tempio si chiama Eucaristia, mistero nel quale la Morte Risorta di Gesù manifesta tutta la conflittualità possibile tra la meschinità ignorata e la possibilità vissuta.

Entrando nell'Eucaristia c'è la scoperta del mistero della vita.

Vi chiedo un favore: mentre accompagniamo i nostri piccoli alla Celebrazione Eucaristica, nella quale per la prima volta riceveranno la Comunione, non banalizziamo l'incontro con regali e feste da ristorante, non consegniamo un rito esteriore, senza vita.

Riscopriamo, proprio noi, che nell'esperienza della vita l'Eucaristia ci offre una possibilità unica: comporre un mosaico che raccoglie in unità i conflitti che ci appartengono e consegnarci a quella chiamata di Dio che ci rende uomini e capaci di Lui.

Per questo prego.

Il cammino dei 72

“Andate: ecco io vi mando...”

(Luca 10,3)

Abbiamo approfittato dei mesi estivi per dissodare il terreno. Gli “Invii” volevano proprio stimolare la riflessione, l’approfondimento e la creatività.

E, tracciato il sentiero, eccoci alla ripresa del cammino.

Indichiamo da subito i prossimi passi.

Nel prossimo numero del “Santa Lucia” pubblicheremo il testo dell’incontro che don Paolo Carrara ha tenuto al Tempio sabato 18 settembre. Una proposta chiara, profonda, sentita e aperta al futuro.

Una riflessione che partendo dalla concretezza del presente offre alla comunità dei cristiani che danno volto alla Chiesa nel quartiere di Santa Lucia di ripensare e rinnovare la propria fede, l’appartenenza alla comunità e la gioia di essere Chiesa.

A seguire, sabato 16 ottobre, avremo con noi il dott. Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero Vaticano della Comunicazione.

L’incontro avrà come tema: Dialogo e discernimento per “comprendersi” nell’esperienza della comunità cristiana.

Il dott. Ruffini è uno stretto collaboratore di papa Francesco, lo stratega della comunicazione del Papa, e a lui chiederemo di aiutarci a cogliere la ricchezza di quel desiderio della “Chiesa in uscita” che molto spesso è evocato negli interventi del Santo Padre.

La nostra una comunità in uscita? Nei mesi a seguire, dopo aver vissuto insieme la festa di S. Lucia, in una particolare Celebrazione Eucaristica il 13 dicembre alle 20,45, ci ritroveremo per stabilire insieme le modalità partecipative e responsabilizzanti alla vita della comunità parrocchiale.

Sarà un percorso segnato da momenti assembleari e di piccoli gruppi d’interesse, per giungere nel tempo pasquale a configurare l’identità e il volto degli organismi di partecipazione alla parrocchia. il 24 aprile, ricordando il 70° di Dedicazione del Tempio, insieme al Vescovo Francesco, raccoglieremo il cammino vissuto e “ricominceremo a camminare” nel solco della comunità con il desiderio di essere sempre di più una comunità fraterna, ospitale e prossima.

Un desiderio: nessuno si “tiri indietro” o si senta escluso perché la storia di ciascuno è importante e insostituibile...questa la Chiesa.



«Se comunico ai miei uomini l’amore della rotta sul mare in modo che ognuno sia attratto da una forza interiore, allora li vedrai ben presto differenziarsi secondo le loro infinite qualità particolari. Questo tessera delle tele, l’altro abatterà l’albero nella foresta con la sua tagliente scure, l’altro ancora fucinerà dei chiodi e in qualche luogo ci sarà qualcuno che osserverà le stelle per imparare a dirigere il timone. E tuttavia tutti insieme non saranno che uno solo. Costruire una nave non significa tessere le tele, fucinare i chiodi, osservare gli astri, ma infondere il gusto del mare che è unico e alla luce del quale non esiste più nulla di contraddittorio, ma soltanto una comunità nell’amore» (Antoine de Saint-Exupéry, Cittadella, riduzione e traduzione di Ezio L. Gaya, Borla, Torino 1965, p. 167-168; originale, Citadelle, Gallimard, Paris 1948, LXXV).

Primo invio

“Li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.” (10,1b)

così Gesù nel testo di Luca che conosciamo...in qualunque meraviglioso posto del mondo in cui ci troviamo in questi giorni sentiamoci **inviati**: ciascuno e la comunità.

Una prima provocazione di spazi e tempi da visitare per vivere la missione a servizio della nostra comunità. Non abbiate fretta e non preoccupatevi, fate quello che potete e che, soprattutto, lo Spirito affida al vostro cuore.

SCAVARE LE PAROLE

E' il luogo della comprensione del linguaggio, il senso delle parole.

Comunicare è un punto di arrivo e di ri-partenza, premessa e condizione per intendersi.

C'è il pericolo di un linguaggio lontano dalla realtà, cristallizzato nelle consuetudini.

Quali sono le “parole” che raccogli sulla Chiesa?

E in particolare sulla parrocchia?

C'è chi frequenta, chi è indifferente, chi attacca, chi ci mette passione...

Quale è la percezione e idea di Chiesa che la nostra parrocchia offre?

ABITARE L'INCROCIO

E' la consapevolezza dell'incontro tra le generazioni, delle relazioni positive.

E' la fatica di “consegnare” il mondo a chi viene dopo di noi.

E se, nell'abitare “dove la vita accade” (cfr. lettera pastorale del Vescovo), provassimo a elencare possibili luoghi, tempi, incontri, possibilità, percorsi e altro ancora, che offrano uno spiraglio di positività nella comunità, in famiglia, nel quartiere?

La “strada della tradizione” non può essere la riconsegna di cose vecchie, occorre recuperare una visione sana della tradizione. Malata è la tradizione che può solo ripetere se stessa, sana quella che trova, proprio nel suo cuore, la novità.

Se provassimo a “snellire” il cammino della comunità, con la consapevolezza del miglioramento e della qualità, quali priorità individuare?

COMPRENDERE LA SFIDA

E' lo spazio dell'azione.

L'esperienza della “vulnerabilità” e del senso d'inutilità che ha segnato la vita delle nostre comunità cristiane in questi mesi ha aperto una inquietudine nuova a cercare nell'esperienza della vita la fedeltà di Dio che salva nel soffrire insieme, ha riportato allo spazio della casa, del quotidiano e delle relazioni il luogo in cui pregare, testimoniare, celebrare. Riconsiderare il linguaggio (non solo verbale) con cui si parla di Dio in modo separato dall'esistenza è la sfida da accogliere. Una rinnovata autenticità di vita in rapporto al Vangelo è la consapevolezza da maturare.

E allora...quale percezione di Dio nel post pandemia?

Ci sono attorno a noi “segni” che dicono un impossibile ritorno alla “normalità” senza fare i conti con quanto abbiamo vissuto?

Quale attesa del quotidiano, quale bisogno di ciascuno ci sembra di percepire rispetto all'esperienza di fede?

Eccoci...questi i primi passi da fare con calma e serenità.

Appuntatevi idee, suggestioni, sogni che, anche in modo confuso, vi attraversano davanti a queste semplici provocazioni. Potete inviarmele quando volete senza la preoccupazione di elaborare grandi discorsi, ma come se stessimo semplicemente dialogando.

Sono a disposizione per chiarimenti, incontri, suggerimenti.

E' questo il “primo invio”...ogni 15 giorni questa persecuzione tornerà e se la beatitudine del Vangelo è vera: “Beati i perseguitati...di essi è il Regno dei cieli.”

Allora, sì che siamo sulla strada giusta!

Bergamo, 30 giugno 2021

Secondo invio

“³ Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴ non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada.”^(10,3-4): la proposta è unica e piena di fiducia.

Una seconda provocazione di spazi e tempi da visitare per vivere la missione a servizio della nostra comunità. Anche questa volta non abbiate fretta e non preoccupatevi, fate quello che potete e che, soprattutto, lo Spirito affida al vostro cuore.

Suggerisco un metodo per “entrare” nel vissuto: vedere, giudicare, agire. E’ lo stile suggerito anche per il cammino sinodale della Chiesa Italiana, un buono stimolo al discernimento. Il vedere chiede l’attenzione al vissuto, il giudicare scava nella Parola di Dio per “ascoltare” il vissuto, l’agire nasce dalle intuizioni opera dello Spirito in ciascuno. Avremo modo di tornare spesso su questa “triplice alleanza”.

Per questi altri piccoli passi ecco le provocazioni:

SUPERARE I CONFINI

Tentativo di disegnare lo spazio che divide il NOI (la comunità dei cristiani) e VOI (il resto del mondo) Che cosa i VOI ci rimproverano di più?

Su quale strada potremmo incontrarci e aprire il dialogo?

SCEGLIERE LA COMUNITA’

Appartenere non è escludere, impegnarsi non è appartarsi...

La comunità è esperienza plurale del NOI.

La comunità non è mai data in forma definitiva, è sempre in cammino, pellegrina nello spazio e nel tempo, vive di incontri, si nutre e rigenera nelle relazioni.

La comunità respira il respiro della coscienza della nostra libertà.

Esperienza concreta dell’essere comunità...nella condivisione che vince elitarismi, individualismi, egoismi...proviamo a cercare.

RICONOSCERE LA PERSONA

Il TU che ci interpella è ragione del nostro essere qualcuno, altrimenti saremmo morti.

L’esperienza esistenziale più concreta è quella del TU: è il principio che ci conduce all’esperienza plurale del NOI. Questo è fondamentale dal punto di vista antropologico, filosofico, spirituale, sociologico ed ecclesiologico, mentre siamo radicati nell’immaginario di noi stessi come individui. Ma un uomo non è, non esiste come individuo.

Dal punto di vista dell’esperienza esistenziale un uomo è una persona.

Quali percorsi “cristiani”, quali “virtù”, quali provocazioni per riconoscere il TU come persona?

A tutte le età.

Eccoci...ancora qualche tassello affidato alla vostra buona volontà. Coraggio, non temete.

Appuntatevi idee, suggestioni, sogni che, anche in modo confuso, vi attraversano davanti a queste semplici provocazioni. Potete inviarmele quando volete senza la preoccupazione di elaborare grandi discorsi, ma come se stessimo semplicemente dialogando.

Sono a disposizione per chiarimenti, incontri, suggerimenti.

E’ questo il “secondo invio”... i prossimi apriranno il sentiero su temi specifici nel tentativo di essere Chiesa nel quartiere e tra la gente. Una scommessa forte che potremo vincere grazie alla simpatia (patire insieme) di tutti. Ci conto!

Bergamo, 15 luglio 2021



Terzo invio

“^{10,2} Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.”: davvero vasto il campo delle giovani generazioni e di quel tempo e luogo educativo che chiamiamo oratorio. Entriamo proprio nel vasto campo dell’oratorio...

Opportune e necessarie alcune premesse per non cadere nei ricordi o fantasticare tradendo la capacità creativa.

Innanzitutto, non esiste più l’oratorio di una volta, quello che hanno vissuto molti di noi e neppure quello di chi ha figli nella prima giovinezza (per comprenderci università o giù di lì). Sembrerebbe un’affermazione scontata ma non è così quando ci lasciamo prendere la mano e i ricordi del passato pretendono di diventare una riproposta “come” allora. E’ cambiato il mondo...è cambiato l’uomo.

Per noi di Santa Lucia, seconda premessa, la novità è anche nel fatto che non c’è più un giovane presbitero impegnato particolarmente in oratorio e occorre rendersene conto. Non voglio peccare di clericalismo, ma anche questa è una constatazione che occorre tenere presente e non è poca cosa. Un ruolo insostituibile? Non credo, ma sicuramente una presenza che fa la differenza e che nella sua assenza chiede una nuova consapevolezza per la comunità. Prima di scaricare sull’equipe educativa questo fardello è bene rendersene conto e dare tempo alla maturazione di questa nuova fisionomia.

Le due osservazioni che ho anticipato non vogliono essere un deterrente rispetto alla riflessione, ma vanno tenute ben presenti e, mi auguro, possano essere un incentivo alla fantasia pastorale che l’oratorio può catalizzare in una comunità cristiana.

Per entrare nella realtà oratorio occorre avere una “visione” d’insieme della comunità. Un approccio storico ci fa dire che abbiamo sempre preferito la dicatura: “centro pastorale” ad altre connotazioni per questo spazio comunitario; una verifica concreta ci permette d’individuare nell’oratorio, almeno nel

tempo pre-codiv, una pluralità di presenze e servizi rispetto alle diverse età della vita; un occhio attento vuole cogliere quanto di positivo, in campo formativo e aggregativo, spirituale e umano, l’oratorio è stato ed è per la comunità intera.

La “visione” ci interroga per una presenza capace di creare comunione adesso guardando verso il futuro. E’ quello che il nostro Vescovo chiama il “tempo della seminazione”. Non è comunque il tempo per stare con le mani in mano...

Ecco alcuni stimoli di approfondimento e confronto:

PRENDERSI CURA DEL TEMPO

Prima della struttura c’è un oratorio “tempo” che il più delle volte abbraccia l’arco dell’età evolutiva intrecciando diverse componenti della maturazione in atto (formazione, aggregazione, percorso di fede...) Su questo “tempo” verifichiamo (con lucidità) i bisogni che vediamo emergere: è davvero necessario questo tempo?

Qualitativamente cosa chiede? Nell’arco della giornata, della settimana, del tempo libero quali opportunità offre o potrebbe realmente offrire? Se lo riteniamo importante, c’è spazio per questo “tempo”? Un tempo di qualità, appunto prendersi cura, che coinvolge l’intera comunità in termini di disponibilità e presenza.

DISEGNARE UN CORTILE DEI GENTILI

L’oratorio è uno strumento ecclesiale e sociale. L’identità poliedrica deve, comunque, lasciar trasparire la vocazione originaria e originale dell’oratorio, vocazione che chiede all’intera comunità cristiana presenza e responsabilità.

Ipotizzare esperienze generative è la fatica della comunità, impegnativo il tema delle relazioni e della proposta di un percorso integrale.

Cosa mettere in atto nel “cortile” che possa coniugare l’esigenza ecclesiale e il bisogno sociale legato all’oratorio come luogo in cui la comunità cristiana esprime la sua significatività?

IMPEGNARE RISORSE NELLA FORMAZIONE

Ripartiamo da qui, da una parola abusata come formazione che è spesso più informazione, comunicazione, “incontrino”, genericità, se non naufraga nell’indottrinamento o nella mania di inclusione a tutti i costi.

Occorre maturare una “visione” che metta al centro la persona, il suo cammino evolutivo che è fatto di tempi lunghi di vita, di passaggi importanti che vanno custoditi e valorizzati. Un cammino che ha una forte direzione vocazionale, perché qualsiasi azione di pastorale giovanile deve essere vocazionale, di apertura alla vita, alla vita bella, alla bellezza di essere uomini compiuti, altrimenti è altra cosa; cammino che è sempre connotato dall’incontro con la persona di Gesù: che attende sulla soglia, ascolta nelle domande dell’adolescenza, guarda il cielo stellato del futuro mentre ciascuno cerca la strada della vocazione.

E’ nella prospettiva dell’accompagnamento che matura il “tempo” e l’esperienza oratorio, questo lo stile imprescindibile e il paradigma di ogni scelta di servizio. La prospettiva è quella di accompagnare il cammino di una persona che cresce nella quotidianità di una relazione di prossimità e cura, di condivisione con la famiglia, di presenza nella comunità, di celebrazione della fede. La responsabilità è condivisa.

Un oratorio che si fa comunità educante, passaggio significativo nella maturazione umana e cristiana.

I percorsi d’iniziazione cristiana, l’esperienza adolescenti-giovani, il protagonismo delle famiglie... proviamo a leggere questi vissuti in chiave positiva.

E poi tutto quello che interseca, come possibilità, l’aspetto formativo e che fa riferimento ad altre realtà ecclesiali e non...

Cosa vuol dire allora formazione?

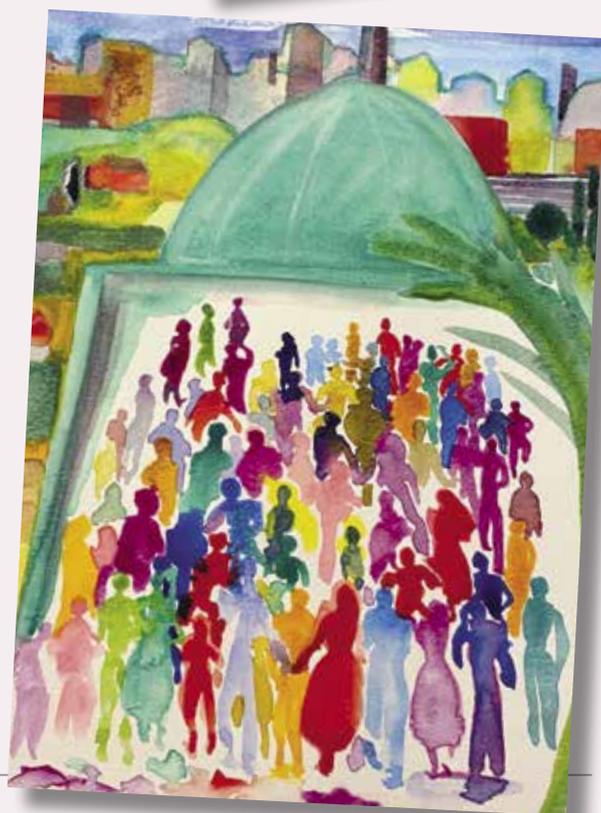
L’argomento è certamente stimolante e, nello stesso tempo, complesso e in continua evoluzione. Non perdiamoci d’animo e neppure lasciamoci prendere dalla fretta. Sappiamo da subito che non sarà possibile tracciare dei confini, ma doveroso sperimentare con fiducia strade, magari anche in salita.

Se qualcuno riesce, al suo interno e oltre provi a sentire il polso delle famiglie.

Ecco, è questo il “terzo invio” proprio a dirci che ci sta a cuore la “traditio” della fede che non è solo catechismo, ma proposta di un umanesimo integrale che scaturisce dal Vangelo vivo che è Gesù.

Prende corpo una riflessione che ci avvicina sempre di più alla “concretezza” dell’azione della comunità cristiana nel territorio della parrocchia...ragione del nostro cammino.

Bergamo, 6 agosto 2021



Quarto invio

“^{10,8} Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, ⁹ curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio”.

Un sollecito: grazie a chi ha iniziato a inviare il suo contributo, grazie per la ricchezza che sta arrivando e sono certo ciascuno potrà offrire. Sollecito chi è in fase di “gestazione” per poter presentare a don Paolo e al dott. Ruffini i nostri pensieri.

Eccoci al “quarto invio”

Il vissuto della fede si consegna nella carità, solo così è capace di significare una vita, come a dirci che la vita cristiana si manifesta nella carità.

Il termine carità è usato, e magari abusato, nel contesto della Chiesa e della società. Spesso diventa terreno di contrasto, d’incomprensioni e riduzioni che nella concretezza del parlare arrancano nella deriva del buonismo o, più positivamente, della solidarietà.

Una convinzione: senza carità non esiste comunità cristiana! E’ necessario ridircelo con forza e passione. E’ importante non dimenticarlo.

La carità non può essere “disincarnata” e nemmeno nostalgica, non si offre alle rimembranze, ma incalza continuamente con nuove esigenze e, più ancora, chiede un pizzico di profezia.

E ancora...non si tratta di organizzare la carità, ma di viverla. Ecco alcuni stimoli di approfondimento e confronto:

LA CARITA' E' ESPERIENZA DI FEDE

Il primo povero è colui che non conosce Gesù.

E probabilmente “poveri” lo siamo un po’ tutti...

E’ qui la differenza dalle lodevoli opere sociali, dal volontariato, dalla solidarietà.

Per il cristiano chi fa la differenza è sempre Gesù. Non vuol dire che il resto non conta, che è meno incisivo, che le realtà sociali non siano interessanti (a volte l’opportunità di avere preparazione e professionalità, strumenti e mezzi, tempo e possibilità offre davvero spazi di positività), solamente “diverso” è il cristiano che vive nella carità. E questa diversità ci piace!

La carità è il darsi della fede nell’intimità teologica e nella relazione antropologica. Sono due dimensioni inscindibili, direi esistenziali. Imprescindibili.

LO STILE E' QUELLO DEL VANGELO

Organizzare o destrutturare la carità?

Il discernimento attorno a questa affermazione ci riconduce alla scelta pastorale del vescovo Francesco: Servire la vita dove la vita accade.

“Le prassi della carità “organizzata” vanno ripensate con una certa urgenza, per non ricadere in forme assistenzialistiche di cui abbiamo da tempo evidenziato il limite. Con discrezione e nello stesso tempo con convinzione ripropongo la lettera “Donne e uomini capaci di carità” nella quale indicavo piste da percorrere e criteri da adottare.

La carità non è soltanto risposta a un bisogno, ma soprattutto il modo di vivere di coloro che si riconoscono come cristiani. La testimonianza più necessaria, in questo momento, è quella di una fraternità che si esprima in tante declinazioni e riesca a manifestare l’originalità della fede evangelica, per la quale, la relazione umana, personale, concreta, precede ogni organizzazione, pur necessaria.”

La “Parola” del Vangelo è carità...ma noi ne siamo convinti? L’annuncio del Vangelo è carità...e la nostra comunità?

LA RELAZIONE E' CIBO PER LA CARITA'

L’amore per il fratello è criterio di discernimento dell’autenticità della fede del cristiano, così come la comunione è criterio di discernimento dell’autenticità della vita di una comunità. (1Gv 4,11-13)

E la dinamica fondamentale messa in gioco è quella sacrificale alla luce della Pasqua. Vivere la carità è attraversare il Mistero Pasquale, luogo dove Cristo Gesù dà la vita, così come ogni cristiano è chiamato a dare la vita per gli altri. Lo stile di rapporti nella comunità che scaturisce dalla celebrazione dell’Eucaristia va a connotare parole, presenze, scelte con la profeticità che è propria della Parola del Vangelo.

Quale spazi di carità è chiamata a vivere la comunità di santa Lucia?

E’ davvero impegnativo tracciare il percorso di una carità che sia secondo il Vangelo perché diventa estremamente coinvolgente. La carità, quella vera, ti attraversa la pelle e ti butta in aria. Lasciamo spazio alle nostre riflessioni... nella carità.

Bergamo, 8 settembre

Condividiamo alcuni contributi sollecitati dagli “invii”:

Nei momenti più difficili della pandemia, si ripetevano ritornelli quali: “Andrà tutto bene”, “Ne usciremo migliori”....

A mio modo di vedere, non è andato tutto bene e non ne siamo usciti migliori. Credo che ne siamo usciti solo più individualisti ed egocentrici. Ciascuno vede ciò che ha perso (introiti, libertà, relazioni...) e non si cura di considerare le implicazioni, a livello di comunità, delle restrizioni imposte. Questo modo di sentire porta molti a pensare che, grazie ai vaccini, potremo tornare velocemente alla vita di prima. È una pericolosa illusione che lascia sempre più sole le persone più fragili, come per esempio gli adolescenti. (Mi ha molto turbato ascoltare dagli operatori della Neuropsichiatria infantile la descrizione della situazione di disagio in cui versano gli adolescenti bergamaschi in questo tempo. Si parla di tre/quattro tentativi di suicidio alla settimana).

Siamo sulla strada di Emmaus, cerchiamo di lasciare indietro la sofferenza e la paura, in modo più o meno conscio. È difficile trovare il senso.

Gesù si fa nostro compagno di strada, ma faticiamo a riconoscerlo.

A questo proposito mi ha colpito la frase del pastore Pfannkuche, richiamata dal Vescovo: “Non viviamo nel tempo del coronavirus, ma nel tempo del Cristo, del suo Spirito d’amore, della preghiera, della predicazione”.

Ecco, penso che come cristiani dovremmo essere uomini e donne di speranza, che, come Giobbe, in mezzo alla catastrofe sanno vedere quel Dio di cui avevano solo sentito parlare. È innanzitutto un lavoro su se stessi: non si trasmette speranza a parole, ma con la propria vita.

I discepoli di Emmaus, quando riconoscono Gesù, pieni di gioia corrono a Gerusalemme per testimoniare di aver visto il Signore. Questo penso debba essere l’atteggiamento giusto, quello descritto da Paolo VI con la famosa espressione: “Non servono maestri, ma testimoni”.

Come facciamo a superare la fede consumistica? Quella che porta il cristianesimo part time a invocare Dio prima di un rigore, fare il segno della croce entrando in un campo da calcio, pregare solo se malati, bisognosi oppure per superare una coda in auto e non arrivare tardi?

Sì, perché questo è quello che spesso passa a chi non vive la Chiesa: sembriamo opportunisti che si affidano a Dio solo nel momento del bisogno...

La sfida di progettare un “dopo Covid” che sarà diverso dal “pre-Covid” è aperta. Questa pestilenza, come tutte le altre della storia, dovrà pure esaurirsi, prima o poi.

Il “dopo Covid” sarà certamente diverso dal “pre”: ognuno di noi nel frattempo è cambiato e non solo nel senso che è invecchiato. I rapporti tra le persone sono cambiati, la componente digitale e “smart”

a cui tutti, chi più chi meno, ci siamo piegati, lascerà una traccia.

Anche se tutti noi auspichiamo rapporti umani diretti e veri, non mediati, dovremo comunque tener presente che anche quelli virtuali possono restare una risorsa in svariate situazioni.

Dagli spunti forniti ricavo che il modello di carità auspicata sia un agire mossi, o magari trascinati, dal Vangelo, sia una testimonianza del suo significato all’interno di un’azione concreta.

Quali le persone interessate? Sarebbe bello che non ci fosse la categoria

di chi dà e di chi riceve, perché tutti noi a volte siamo nelle condizioni di dare, a volte invece abbiamo bisogno di ricevere. E in questa prospettiva mi vengono in mente le cosiddette “banche del tempo” dove chi ha capacità e di-

sponibilità di tempo si mette a disposizione di altri che ricambiano con altri servizi.

Quali i servizi ipotizzabili? Lezioni e ripassi nelle diverse discipline per studenti, riparazioni domestiche, cura delle piante e degli animali, controllo delle abitazioni in assenza del proprietario, spesa alimentare per chi non può uscire di casa, compagnia e accompagnamento delle

persone che hanno problemi di deambulazione, acquisti in farmacia, disbrigo di pratiche burocratiche ecc. ecc.

Altra sfera d'azione: sostegno anche economico alle famiglie con difficoltà (tra gli altri anche le famiglie di immigrati regolari residenti in zona). Ma arriviamo al punto: come si fa a fare il salto di qualità da scambio di servizi a carità?

Basta un generico pensiero al "Buon Gesù" o la dichiarazione esplicita che questi servizi vengono fatti nel Suo Nome?

O serve forse anche una comunità vera, di persone che si conoscono, che hanno voglia di stare insieme, di divertirsi insieme, di lavorare insieme? C'è già questa comunità o va realizzata?



Risposte all'approfondimento

Nella mia infanzia non ho avuto esperienza di frequentare l'oratorio in quanto inesistente (struttura). Un solo sacerdote era attivo per tutte le attività dell'intera comunità (tempo).

Ho un buon ricordo di ciò che ho vissuto anche se la parrocchia era molto povera.

Penso che la famiglia debba essere il punto di partenza, prima ancora del sacerdote e quindi dell'oratorio, per instillare quei principi basilari di partenza. Non parlo di istruzione religiosa pura e semplice ma di affermazione dei principi di vita cristiana. Il resto ne deriva.

Disegnare il cortile dei gentili

Non credo che allo stato attuale generale l'oratorio sia uno strumento ecclesiale.

Piuttosto penso che l'oratorio sia diventato espressione di occupazione del tempo libero cambiando così il suo fine e diventando un puro strumento sociale sostitutivo di un vuoto del servizio pubblico.

Certo, la fatica della comunità dovrebbe generare la convinzione e il "credo" come punto di partenza.

Impegnare risorse nella formazione.

Questo è il problema dei problemi. Credo che tutti sappiano cosa sarebbe necessario ma è chiaro che poi le modalità differiscono da persona a persona. Che ci sia o non ci sia l'oratorio (struttura) cambia poco. Ciò che è necessario, a mio parere, è che il popolo di Dio si faccia missionario essenzialmente con l'esempio e che possa essere di ausilio al clero presente.

Il continuo riferimento di tanti all'oratorio vissuto nel passato e spesso mitizzato ha portato alla situazione attuale. Il che dimostra che ci sia tanto da fare per l'oratorio-tempo.



Un nome...tipo il "mio"! *percorso G gruppo ado*

Il tempo della pandemia è stato un disastro, peggio ancora sarebbe non approfittarne per ricreare qualcosa che faccia stare bene: insieme, contenti, curiosi...impegnati.

Ecco la proposta di ritrovare il "tempo" e lo "spazio" del venerdì sera.

Ci saranno alcune novità che s'inseriscono nel solco della "tradizione", quella gloriosa che alcuni genitori di oggi ricordano perché ha segnato la loro adolescenza, e che vorrebbero diventare storia di ciascuno.

L'invito è rivolto agli adolescenti, per intenderci dalla prima alla quinta superiore.

Questi due ultimi anni sono stati davvero difficili e la scelta è stata quella di evitare proposte in remoto...quando si tratta di amicizia, relazione, profondità è un po' difficile il "remoto".

Soprattutto ai neo cresimati (prima superiore) e agli amici di seconda superiore l'invito a riprendere un cammino che sarebbe davvero un peccato interrompere pur con modalità e tempi diversi.

Diventare grandi è bello e faticoso. L'oratorio può essere un aiuto e un'opportunità.

Chi non prova...peccato per lui!

Questo il tracciato del cammino:

Venerdì 15 ottobre (20,45-22)

Incontro di presentazione e proposta del cammino

Venerdì 5 novembre (20,45-22)

Mi metto in viaggio: chi sono io?

Domenica 21 novembre (16-19)

(16 - Celebrazione Eucaristica 19)

Per chi sono io?

Alla celebrazione invitiamo anche i genitori.

Venerdì 3 dicembre (20,45-22)

Con chi sono io?

Venerdì 17 dicembre (20,45-22)

Come sono io?

GENNAIO

Proposta di un percorso personale lungo il mese

Venerdì 28 gennaio (20,45-22)

Io e la vita: coraggio!

Venerdì 11 febbraio (20,45-22)

Noi e la vita: l'amicizia

Venerdì 25 febbraio (20,45-22)

Io, noi, la vita: Dio?

Venerdì 11 marzo (20,45-22)

Coraggio, amicizia, Dio...che sia la volta buona?!

Venerdì 25 marzo (20,45-22)

Ultimo incontro del cammino, partecipazione alla preghiera quaresimale con la comunità.

Venerdì 8 aprile (20,45-22)

Presentazione delle attività estive dell'oratorio, possibile campo scuola, viaggio di esperienza-solidarietà e del CRE.

Possibile proposta per vivere insieme i giorni della Pasqua dal giovedì pomeriggio al sabato a pranzo, dal 14 al 16 aprile 2022.



Io accolgo te...

Itinerario fidanzati 2021-22

Un cammino di fede per discernere una scelta di vita; prendersi tempo con serietà e serenità per immergere nel Sacramento il vissuto dell'amore; comprendere il mistero di Dio nella vita di coppia: questo il percorso.

Celebrare da cristiani il "segno" del matrimonio non può essere qualcosa di superficiale e solo "tradizionale". Sempre e, oggi con maggiore intensità, occorre comprenderne il valore, la positività e le possibilità che l'esperienza cristiana dell'amore coniugale offre.

Anche questo fa parte del sogno.

Sabato 30 ottobre (dalle 17 alle 19)

Io... te: un mondo infinitamente piccolo.

Per chi sono io?

Sabato 6 novembre (dalle 17 alle 19)

Accolgo te... mio/a sposo/a

Di chi sono io?

Sabato 13 novembre (dalle 17 alle 19)

Prometto... fedele

Ma chi sono io?

Sabato 20 novembre (dalle 17 alle 19)

Nella gioia e nel dolore...

nella quotidianità della vita

Come sono io?

Domenica 28 novembre

(dalla Celebrazione Eucaristica delle 11 alle 18)

Amarti e onorarti... NOI

Il sacramento del matrimonio.

Il pranzo sarà per ogni coppia presso alcune famiglie della comunità.

sabato 4 dicembre (dalle 17 alle 19)

Il Signore confermi il consenso...

Insieme per la vita.

Alcune indicazioni pratiche:

- Gli incontri si tengono presso l'oratorio della comunità Cristiana di Santa Lucia in via S. Lucia 8 secondo gli orari specifici che sono indicati nel programma.

La partecipazione al percorso è per un massimo di 10 coppie.

Per le iscrizioni contattare la segreteria parrocchiale (035 238271 o mail: segreteria@santaluciabg.it)

e fissare un incontro di conoscenza con il parroco don Giambattista.

- Per alcuni incontri verrà proposta una traccia di preparazione da condividere nella coppia prima dell'incontro e, talvolta, una possibile verifica per dare seguito all'incontro nel dialogo tra i due.
- Inutile ricordare che la serietà del percorso chiede partecipazione. Chi avesse già impedimenti di lavoro o altro rispetto agli orari e a uno e due incontri è meglio che indirizzi la sua attenzione verso un'altra proposta.
- Non è chiesto alcun contributo di partecipazione. Saremo invitati ad un gesto di solidarietà verso una famiglia nel bisogno durante il percorso.
- Al termine del percorso verrà rilasciato il documento da presentare al Parroco dove si celebreranno le nozze.
- Termine ultimo per le iscrizioni il 16 ottobre 2021 oppure al completamento della disponibilità.

domenica 17 ottobre 2021

Celebriamo insieme gli anniversari di Matrimonio

Chi ricorda una data significativa anche oltre quelle indicate: 60 e più, 50, 40, 25, 10 anni di matrimonio è invitato a vivere questo traguardo con la comunità intera alla Celebrazione Eucaristica delle 11, a seguire un aperitivo per tutti sul sagrato del Tempio.

Chiediamo di segnalare la propria presenza e adesione ai presbiteri o alla segreteria parrocchiale 035238271 entro giovedì 14 ottobre.

Celebrare insieme un giorno importante della vita è un dono per ciascuno e per la comunità!

Il Cristiano “ubbidiente alla verità”

di Ada

La prima Lettera di Pietro non sembra occuparsi di situazioni particolari in seno a una specifica comunità, come invece avviene nelle Lettere di Paolo. Ha piuttosto il carattere di uno scritto pastorale, dove si affrontano temi di carattere generale, senza entrare in polemiche e particolarismi.

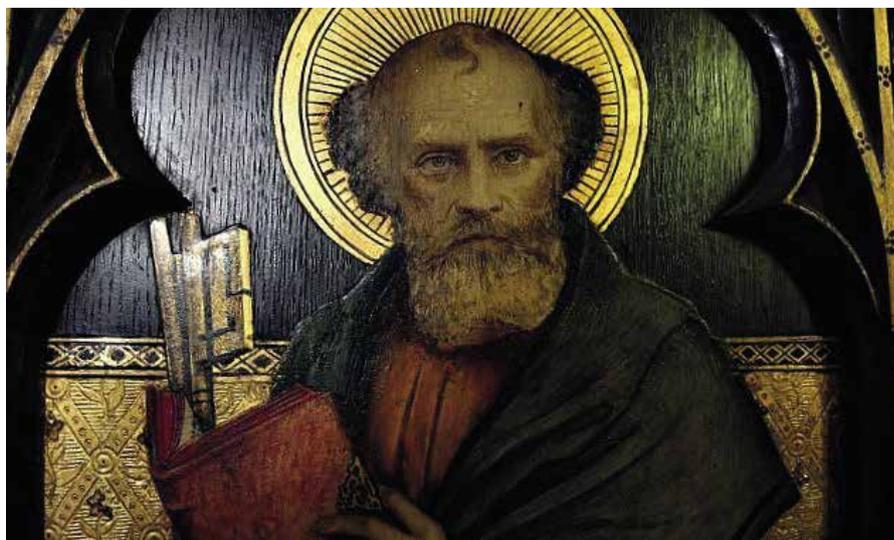
È un forte richiamo alla fede dentro un ambiente, quello pagano, che si presenta ostile. I cristiani (siamo alla fine del primo secolo) sono disprezzati e diffamati.

In tale situazione essi devono mostrare la loro fede nella sua verità profonda.

Questo è il compito e la fatica di chi si mette alla sequela di Cristo, esperienza esaltante e difficile, perché c'è sempre una tensione fra un atteggiamento di fuga, di chiusura, oppure, all'inverso un cedere alle suggestioni del mondo, perdendo la propria identità. In ambedue i casi la comunità non è più il lievito che è immerso nella pasta, pur rimanendo diverso dalla pasta.

È il tema dell'“essere nel mondo, ma non del mondo” come ci ricorda il IV Vangelo.

Con molta lucidità Pietro offre delle direttive fondative e delle linee di condotta che devono servire da sicuri binari su cui condurre il nostro pellegrinaggio terreno.



Egli richiama i fedeli alla loro dignità di seguaci di Cristo: essi sono gli “eletti”, “eletti per obbedire a Gesù Cristo” e, prosegue, “voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa che Dio si è acquistato”. (1Pt2,9). Grande dono e grande responsabilità

Per questo i fedeli sono chiamati all'obbedienza (termine che è ripetuto ben 3 volte all'inizio della Lettera). E in particolare in 1,22 si dice: “obbedienza alla verità”: concetti chiave, fondamentali in tutta la Scrittura.

Ora avviciniamoci con la lente di ingrandimento a queste due parole: obbedienza e verità.

Anzitutto UBBIDIENZA

L'ubbidienza nel linguaggio biblico è molto vicino all'ascolto, un'affinità che è rintracciabile nelle lingue antiche come in latino dove “oboi-

dire” e “audire sono pressoché sinonimi

Certo, non un ascolto episodico e distratto, ma prolungato e profondo come quello che riferisce il profeta Isaia: “Ogni mattina fa attento il mio orecchio e io non ho opposto resistenza” (Is 50,5). Senza questa dimensione di attenzione e di intimità, l'ubbidienza cristiana entra nella logica dell'esteriorità dove emerge la tentazione dell'orgoglio spirituale e dell'autosufficienza.

L'orecchio sente, ma non ascolta più.

Allora l'ubbidienza si allontana dal suo fine che è quello della fede, vivere Cristo ed essere normati dal suo Vangelo.

E quindi: “Ubbidite”, siate “figli dell'ubbidienza”, siate “sottomessi all'obbedienza”, perché non basta dire “Signore, Signore”, né, come dice Geremia “Tempio del Signore, Tempio del Signore”, non basta di-

chiararsi figli di Dio, come non bastava appartenere anagraficamente al popolo di Israele.

È la vita, la prassi quotidiana, la cartina al tornasole che mostra la reale condizione di “figli” come ricorda anche l’apostolo Giacomo: “Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori smemorati illudendo voi stessi” (Gc1,22).

Ed è proprio questo ascolto che permette di guardare criticamente la realtà del mondo dal punto di vista di Dio, o meglio, dal punto di vista della croce di Cristo. Il cristiano è un uomo “nuovo”, “rinato” e la novità gli conferisce un’identità diversa, tanto da diventare un “non conformista”. Pietro richiama la comunità a “non conformarsi ai desideri di un tempo” (1Pt1,14), a rifiutare i modelli del mondo per conformare invece la propria vita a quella di Cristo: “A questo siete stati chiamati, poiché anche Cristo morì per noi, lasciando un modello, perché ne seguiate le orme” (1Pt2,21).

Ecco il nostro modello è Cristo.

A Lui dobbiamo l’ubbidienza seguendo le sue orme.

Lui è la verità.

Così siamo arrivati al secondo termine: VERITA’.

Nel linguaggio biblico, che non conosce astrazioni, la verità non è una teoria, una formula a cui si accede razionalmente. Non è una verità astratta.

Non ci sono pratiche complicate o vie esoteriche da seguire, ma è una vita, anzi, la Vita per eccellenza, il Verbo incarnato da accogliere.

Lo stesso Gesù afferma: “Io sono la via, la verità e la vita” (Gv14,6)

Lui dobbiamo seguire.

A lui dobbiamo ubbidire.

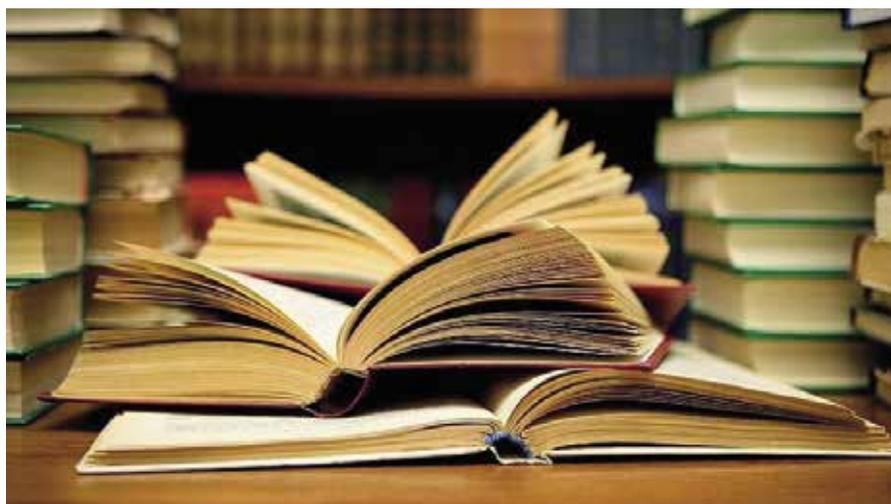
Ci è richiesto un nuovo cammino, ci è richiesta la fatica del pensare “per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rom 12,2), ciò che ci permette di adeguarci alla sua volontà, in una quotidiana sequela: andare dietro a Gesù, imitarne il comportamento, entrare in sinto-

nia con lui, spogliandoci del nostro ingombrante “io”. Chi è troppo ingombro di sé, difficilmente riesce a fare spazio a Cristo, difficilmente riesce a abbandonare il suo modo di essere, a fare spazio a Dio e agli altri.

Occorre lasciare, rompere con il passato, come è stato per Giacomo e Giovanni, per Pietro e Andrea che, “lasciate le reti”, lo seguirono. Occorre entrare in un movimento di conversione, che non è mai concluso, ma è un passaggio verso ulteriori passaggi dove si possono incontrare deserti, sterilità, difficili valichi da superare, non senso....

Il sì a Cristo comporta scelte anche dolorose, e non solo nel primo secolo.

Non si tratta di soggezione a leggi, a norme, a precetti, ma di instaura-



re su di sé quella signoria di Cristo che, mentre impone una separazione dall’idolatria (quanti idoli ci abitano. Il più temibile è il nostro io) annuncia anche la realtà di un mondo nuovo: il Regno dell’amore. Così entriamo nello stesso sentire di Dio.

Ma solo ubbidendo umilmente al Signore, si arriva a incontrarlo nella sua verità.

Tanto per pensare...

“Educare vuol dire togliere”

Quando un genitore dice: “io non ho mai fatto mancare niente a mio figlio” esprime la sua totale idiozia.

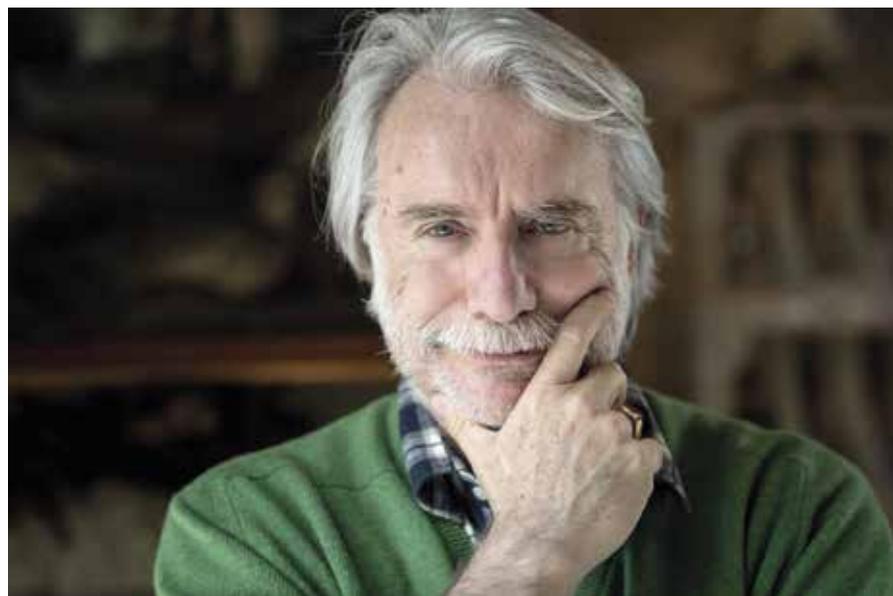
Perché il compito di un genitore è di far mancare qualcosa, perché se non ti manca niente a che ti deve servire la curiosità, a che ti serve l'ingegno, a che ti serve il talento, a che ti serve tutto quello che abbiamo in questa scatola magica, non ti serve a niente no? Se sei stato servito e riverito come un piccolo lord rimbecillito su un divano, ti hanno svegliato alle 7 meno un quarto la mattina, ti hanno portato a scuola, ti hanno riportato a casa, ti hanno fatto vedere immancabilmente Maria De Filippi perché non è possibile perdersi una puntata di Uomini e Donne, perché sapete che è un'accusa pedagogicamente brillantissima.

Ma una cosa di buon senso, il coraggio di dire di no? Vedete io me lo ricordo, tanti anni dopo, l'1 in matematica e non mi ricordo le centinaia di volte che mi hanno dato 6, perché il 6 non dice niente, è scialbo, è mediocre.

Me lo disse mio padre quando tornai a casa. “Papà ho preso 1 in matematica”.

Pensai che avrebbe scatenato gli inferi, non sapevo cosa sarebbe successo a casa mia. Lui invece mi disse: “fantastico, 4 lo prendono in tanti, invece 1 non l'avevo mai sentito. E quindi hai un talento figliolo”. E poi passava dall'ironia ad essere serio: “Cerca di recupe-

rare entro giugno se no sarà una gran brutta estate”. Fine. Non ne abbiamo più parlato. Perché lui credeva in me. E quando credi in un ragazzo non lo devi aiutare, se è bravo ce la fa. Perché lo dobbiamo aiutare? Io aiuto una signora di 94 anni ad attraversare la strada, ci mancherebbe altro. Perché devo aiutare uno di 18? Al massimo gli posso dire: “Sei connesso? Ecco, questa è la strada, tanti auguri per la tua vita”. Si racco-



mandano le persone in difficoltà, non un figlio. Perché devi raccomandare un figlio? Perché non ce la fa? Che messaggio diamo? Siccome tu non ce la fai, ci pensa papà. Tante volte ho sentito dire da un genitore: io devo sistemare mio figlio. “Sistemare”.

Come un vaso cinese. Dove lo sistemi?

Dentro la vetrinetta, sopra l'armadio?

Hai messo al mondo un oggetto o hai messo al mondo un'anima? Se hai messo al mondo un'anima non la devi sistemare, l'anima va dove sa andare.

Educare non ha nulla a che fare con la democrazia, dobbiamo comandare noi perché loro sono più piccoli. In uno stagno gli anatrocchi stanno dietro all'anatra.

Avete mai visto un'anatra con tutti gli anatrocchi davanti?

È impossibile, è contro natura.

Perché le anatre sono intelligenti, noi meno.

Un genitore è un istruttore di volo, deve insegnarti a volare. Non è uno che spera che devi restare a casa fino a sessant'anni, così diventi una specie di badante gratis. Questo è egoismo, non c'entra niente con l'amore. L'amore è vederli volare.

Paolo Crepet

Itinerario d'Iniziazione cristiana 2021-22 nella comunità di S. Lucia al tempio votivo della Pace



Nelle pagine a seguire vengono proposti i diversi percorsi secondo la tappa del cammino d'Iniziazione Cristiana che ciascuno sta vivendo. E' chiaro che i percorsi nascono da un cammino di rivisitazione alla luce delle esperienze precedenti e dei vissuti che questi ultimi tempi consegnano.

Innanzitutto...un cammino: questa è una consapevolezza fondamentale.

E il cammino si distende nel tempo. Ogni segmento è importante perché segna la continuità e l'intensità della proposta. Ogni tappa è dentro uno svolgersi che chiede integralità e interiorità. L'Iniziazione Cristiana è possibilità di "entrare" nel mistero di Gesù, conoscerlo, incontrarlo e vivere da cristiani. Se non è chiaro tutto questo corriamo il rischio di perdere solo tempo.

Non si tratta di celebrare un Sacramento, ma di accompagnare il cammino e la decisione di fede dei ragazzi.

Il cammino è poi personale, familiare e comunitario. Certo è che, se ci riferiamo a bambini e ragazzi, all'origine è la comunità, chiamata a custodire, celebrare, condividere e consegnare il dono della fede, poi la famiglia, responsabile prima della maturità di ciascuno dei suoi membri e delle consegna di vita verso chi cresce, per affidare infine all'impegno personale il compito di far tesoro delle consegne e tradurle in quotidianità. Il principio non è la comodità ad incastro delle altre attività, per cui scelgo come se fossi al supermercato, ma la partecipazione all'esperienza di fede di una comunità.

L'appello è allora a un cammino responsabile e coinvolgente. Sono due dimensioni che fanno appello alla volontà, alla coerenza e, non ultimo, alla condivisione.

La volontà comporta una scelta, una decisione: se scelgo e decido d'impegnarmi nel cammino d'Iniziazione Cristiana non ha alcun senso metterlo in contrasto con altri momenti pur importanti del quotidiano (scuola, sport, svago, feste...), così come deve essere oggetto d'interesse all'interno della realtà più ordinaria che è la famiglia.

La coerenza è proprio questa: la fede non si consegna in un pacco e poi si scarta, la fede, dimensione esistenziale, fa appello a ciascuno e si trasmette attraverso la testimonianza, che non è uno stato di perfezione ma di continua ricerca e crescita insieme ad una comunità di credenti, ecco la condivisione.

Sono queste le premesse che motivano la proposta dei singoli percorsi e raggiungono bambini e ragazzi, famiglie e l'intera comunità cristiana di Santa Lucia.

Intraprendere questo cammino non deve essere un peso o una cosa da fare perché si è sempre fatto, ma chiede a ciascuno la forza e il coraggio di prendere in mano la fede, altrimenti è davvero tempo perso.

Questo percorso riguarda coloro che iniziano il cammino (la maggior parte delle volte sono bambini che frequentano il secondo anno della scuola primaria)

	incontri di catechesi	incontri genitori
Giovedì 28 ottobre (17-18,30)	Incontro di conoscenza con un gioco per le presentazioni.	
Domenica 7 novembre (9,30 – 12)	INCONTRARE GESU' La chiamata alla fede.	Perché la proposta della vita cristiana? Un itinerario di fede.
Giovedì 2 dicembre (17 – 18,30)	CONOSCERE GESU' Il mistero e il dono del Natale, il dono della vita	
Gennaio	Catechesi in famiglia: raccogliersi nel nome di Gesù per accoglierlo nella nostra casa.	
Giovedì 3 febbraio (17 – 18,30)	ASCOLTARE GESU' Gesù un amico speciale I suoi occhi...guardava gli ultimi.	
Giovedì 3 marzo (17 – 18,30)	ASCOLTARE GESU' Il suo cuore...aiutava chi aveva bisogno.	
Domenica 20 marzo (9,30 – 12)	DECIDERE PER GESU' La sua proposta: vuoi essere mio amico?	Come accompagnare la proposta della vita cristiana?
Giovedì 7 aprile (17 – 18,30)	GIOIRE CON GESU' Il "bello" di stare con Gesù...mi suggerisce un modo di essere.	
Giovedì 5 maggio (17 – 18,30)	GIOIRE CON GESU' La gioia di stare con Lui e con i suoi amici: la chiesa.	
Domenica 22 maggio (10,30 – 12)	CELEBRARE CON GESU' Iscrizione nel libro della comunità: ogni bambino scrive il suo nome e quello della sua famiglia.	

Durante il percorso, le date verranno indicate alla ripresa dell'itinerario, ci saranno 2/3 pomeriggi di laboratorio/animazione a piccoli gruppi con iscrizione :

- il laboratorio delle parole;
- il laboratorio della luce (avvento);
- il laboratorio del pane;
- il laboratorio del tessuto (quaresima).

Verranno indicate le date che, comunque, saranno nello stesso giorno di catechesi, in questo caso il giovedì.
La partecipazione è affidata alla buona volontà.

Sottolineiamo la partecipazione alla festa di Santa Lucia.

Questo percorso riguarda la maggior parte delle volte i bambini che frequentano il terzo anno della scuola primaria.

	incontri di catechesi	incontri genitori
Martedì 26 ottobre (17 – 18,30)	Bentornati...riprendiamo il cammino. Ognuno di noi è dono per l'altro...il cammino di catechesi per essere più amici...per incontrare un AMICO	
Domenica 14 novembre (9,30 – 12)	INCONTRARE GESU' Il Vangelo è Gesù. Presentazione del Vangelo di Marco	
Martedì 30 novembre (17 – 18,30)	CONOSCERE GESU' Un incontro pieno di "luce"...andiamo al Natale per attingere la luce.	Perché la proposta della vita cristiana? Un itinerario di fede
Gennaio	Catechesi in famiglia: Gesù sta con le persone, incontra la loro vita.	
Martedì 1 febbraio (17 – 18,30)	ASCOLTARE GESU' Il Vangelo come "racconto": Gesù incontra le persone senza fare differenza.	
Martedì 8 marzo (17 – 18,30)	ASCOLTARE GESU' Le "Parole" di Gesù: Gesù ascolta con il cuore chi incontra. Parole che "guariscono".	
Domenica 27 marzo (9,30 – 12)	DECIDERE PER GESU' La proposta di Gesù è assolutamente nuova. Rinnovo della promesse battesimali.	
Martedì 5 aprile (17 – 18,30)	VIVERE COME GESU' Lo "stile" dei cristiani: vivere da cristiani.	L'esperienza del perdono come dono per... vivere la famiglia cristiana
Martedì 3 maggio (17 – 18,30)	II PERDONO PER ESSERE COME GESU' Prendersi cura dell'amicizia con Gesù: la regola di vita spirituale e il dono della Confessione.	
Sabato 14 maggio (16)	CELEBRARE IL PERDONO DI GESU' Celebrazione della Prima Confessione	

Durante il percorso, le date verranno indicate alla ripresa dell'itinerario, ci saranno 2/3 pomeriggi di laboratorio/animazione a piccoli gruppi con iscrizione :

- il laboratorio delle parole;
- il laboratorio della luce (avvento);
- il laboratorio del pane;
- il laboratorio del tessuto (quaresima).

Verranno indicate le date che, comunque, saranno nello stesso giorno di catechesi, in questo caso il martedì. La partecipazione è affidata alla buona volontà.

Sottolineiamo la partecipazione alla festa di Santa Lucia.

Questo percorso coinvolge solitamente i bambini che frequentano il quarto anno della scuola primaria. Celebrano la Prima Confessione il 21 dicembre e il 23 aprile Messa di Prima Comunione

	incontri di catechesi	incontri genitori
Domenica 24 ottobre (9,30 – 12)	INCONTRARE GESU' Torniamo a prendere tra le mani il Vangelo con la nostra famiglia.	Proposta del cammino in famiglia
Martedì 30 novembre (17 – 18,30)	INCONTRARE GESU' Stare con Lui: apostoli, banchetti, cammini, incontri... che cosa ci propone?	
Domenica 19 dicembre (9,30 – 12)	CONOSCERE GESU' Un amicizia che fa del perdono la forza vincente. Nella Messa l'atto penitenziale non solo cancella i peccati, ma rende la comunità un dono per me.	Eucaristia e famiglia... incontro possibile?
Martedì 21 dicembre (20,30)	Celebrazione della Prima Confessione con i genitori al Tempio (20,30)	
Gennaio	Catechesi in famiglia: il Padre nostro per condividere l'amicizia con Gesù	
Martedì 1 febbraio (17 – 18,30)	ASCOLTARE GESU' Il Vangelo è vita: una Parola che perdona e dialoga. Amici di Gesù che ascoltano la sua Parola (la proclamazione della Parola durante la Celebrazione)	
Martedì 8 marzo (17 – 18,30)	ASCOLTARE GESU' Il Vangelo è vita: una Parola che guarisce, rende bella la vita, la nutre... la moltiplica. L'offertorio durante la celebrazione.	
Domenica 13 marzo (9,30 – 12)	DECIDERE PER GESU' Il Vangelo è cibo: ecco il dono dell'Eucaristia. La memoria di quella sera si rinnova nella Consacrazione del pane e del vino.	Eucaristia e cammino educativo
Martedì 5 aprile (17 – 18,30)	CELEBRARE CON GESU' L'Eucaristia è stupendo don per gli amici di Gesù. Indispensabile!	
Venerdì 22 aprile (17 – 20,30)	Ritiro, confessioni e consegna della croce	Celebrazione del Perdono al Tempio con i genitori(20,30)
Sabato 23 aprile (18)	CELEBRAZIONE DELLA MESSA DI PRIMA COMUNIONE Al termine cammino festoso all'oratorio e aperitivo	
Martedì 3 maggio (17)	Celebrazione dell'Eucaristia insieme al Tempio	
Martedì 31 maggio (20,45)	Pregheiera a Maria all'oratorio	

Durante il percorso, le date verranno indicate alla ripresa dell'itinerario, ci saranno 2/3 pomeriggi di laboratorio/animazione a piccoli gruppi con iscrizione:
- laboratorio delle parole, della luce (avvento), del pane, del colore (la tovaglia dell'altare per la messa di prima comunione), del tessuto (quaresima).
Verranno indicate le date che, comunque, saranno nello stesso giorno di catechesi, in questo caso il martedì. La partecipazione è affidata alla buona volontà.

Sottolineiamo la partecipazione alla festa di Santa Lucia e al triduo pasquale (coinvolgimento delle famiglie il giovedì santo)

Questo percorso coinvolge solitamente i ragazzi che frequentano il quinto anno della scuola primaria. Celebrano Prima Confessione e Prima Comunione (22-23 ottobre 2021)

	incontri di catechesi	incontri genitori
Venerdì 24 settembre (17-18,30)	INCONTRARE GESU' Riprendiamo il cammino... un amico come Gesù.	Eucaristia e famiglia... una convivenza possibile?
Domenica 3 ottobre (9,30 – 12) Accoglienza dei bambini nella comunità	INCONTRARE GESU' C'è una casa dove Gesù c'è sempre: la vita e la Comunità dei Cristiani	Celebrazione della Prima Confessione con i genitori al Tempio (20,30)
Venerdì 8 ottobre (17 – 18,30)	CONOSCERE GESU' Un linguaggio che fa incontrare. La preghiera	
Venerdì 15 ottobre (17 – 18,30)	CELEBRARE GESU' Una vita e un pane che ci fa stare insieme. La fraternità.	Io, la fede e l'essere genitore
Venerdì 22 ottobre (17 – 20,30)	Ritiro e Prima Confessione e consegna della Croce	
Sabato 23 ottobre (16 e 18)	MESSE DI PRIMA COMUNIONE	
Venerdì 19 novembre (17)	CELEBRAZIONE INSIEME DELL'EUCARISTIA	
Venerdì 3 dicembre (17 – 18,30)	STARE CON GESU' Il dono della Sua presenza nell'Eucaristia di cui il Natale è "racconto storico" del Dono Eucaristico.	
Gennaio	Catechesi in famiglia: il dono della preghiera insieme.	
Venerdì 4 febbraio (17 – 18,30)	ASCOLTARE GESU' Una Parola degna di amicizia. La liturgia della Parola	
Domenica 20 febbraio (9,30 – 12)	DECIDERE PER GESU' E' scoprire che in Gesù è la vita. L'offertorio nella Celebrazione dell'Eucaristia.	
Venerdì 4 marzo (17 – 18,30)	VIVERE CON GESU' Una vocazione a cui rispondere. La Celebrazione Eucaristica cuore e forza della vita dei cristiani.	
Venerdì 8 aprile (17 – 18,30)	VIVERE CON GESU' La proposta di un'amicizia vera: Parola e Pane.	
Venerdì 6 maggio (17 – 18,30)	CELEBRARE CON GESU' Perché un cristiano non può stare senza Eucaristia.	

Durante il percorso, le date verranno indicate alla ripresa dell'itinerario, ci saranno 2/3 pomeriggi di laboratorio/animazione a piccoli gruppi con iscrizione:
- laboratorio delle parole, della luce (avvento), del pane, del colore (la tovaglia dell'altare per la messa di prima comunione), del tessuto (quaresima).
Verranno indicate le date che, comunque, saranno nello stesso giorno di catechesi, in questo caso il venerdì. La partecipazione è affidata alla buona volontà.

Sottolineiamo la partecipazione alla festa di Santa Lucia e al triduo pasquale (coinvolgimento delle famiglie il venerdì santo)

Sono parte di questo cammino i ragazzi che frequentano il primo anno della scuola secondaria di primo grado.
Celebrano la Confermazione nel novembre 2022

	incontri di catechesi	incontri genitori
Venerdì 29 ottobre (17-18,30)	INCONTRARE GESU' Le tappe del cammino d'Iniziazione Cristiana: diventare cristiani è un divenire.	
Domenica 21 novembre (9,30 – 12)	CONOSCERE GESU' L'incontro con Gesù "vivo" nella Parola.	"Consegnare" la fede ai figli: vocazione e missione.
Venerdì 3 dicembre (17-18,30)	CONOSCERE GESU' L'incontro con Gesù "vivo" nell'Eucaristia.	
Gennaio	Catechesi in famiglia: condividere la preghiera nella propria casa.	
Venerdì 4 febbraio (17- 18,30)	ASCOLTARE GESU' Imparare a stare con lui nella preghiera.	
Venerdì 4 marzo (17 – 18,30)	DECIDERE PER GESU' Conoscere	
Domenica 3 aprile (9,30 – 12)	VIVERE CON GESU' Una vocazione a cui rispondere: tracciare il cammino di vita spirituale.	Io, la fede e l'essere genitore
Venerdì 8 aprile (17 – 18,30)	VIVERE CON GESU' Essere cristiani oggi... la testimonianza dei cristiani nel mondo	
Venerdì 6 maggio (17 – 18,30)	CELEBRARE CON GESU' Il dono dello Spirito Santo per vivere da cristiani.	

Durante il percorso, le date verranno indicate alla ripresa dell'itinerario, ci saranno 2/3 pomeriggi di laboratorio/animazione a piccoli gruppi con iscrizione :

- il laboratorio delle parole;
- il laboratorio della luce (avvento);
- il laboratorio del tessuto (quaresima).

Verranno indicate le date che saranno comunque nel giorno di catechesi, in questo caso il venerdì.
La partecipazione è affidata alla buona volontà.

Sono parte di questo cammino i ragazzi che frequentano il secondo anno della scuola secondaria di primo grado.
Celebrano la confermazione il 29 aprile 2022

	incontri di catechesi	incontri genitori
Lunedì 25 ottobre (17 – 18,30)	INCONTRARE GESU' opportunità da non perdere. Gesù accompagna il mio cammino di crescita. Il Vangelo...alla scoperta	
Domenica 28 novembre (9,30 – 12)	CONOSCERE GESU' Nel Vangelo si parla di noi e noi parliamo di Vangelo	Accompagnare il cammino di fede dei figli: impegnativo e coinvolgente.
Lunedì 20 dicembre (17 – 18,30)	CELEBRARE GESU' Le “parole” del Natale che faccio mie (al termine tempo per le confessioni)	
Gennaio	Catechesi in famiglia: scambio dell'esperienza di vita cristiana genitori e figli.	
Lunedì 31 gennaio (17 – 18,30)	ACCOGLIERE GESU' Fare sul serio nella vita di fede: i testimoni di Gesù.	
Lunedì 21 febbraio (17 – 18,30)	DECIDERE CON GESU' C'è un progetto per la vita: è una possibilità unica da scoprire e da vivere.	
Domenica 13 marzo (9,30 – 12)	VIVERE IN GESU' Lo Spirito e la sua infinita fantasia: essere cristiani davvero.	Rispondere nella coerenza della vita e della fede alle “provocazioni” educative dei figli
Lunedì 4 aprile (17 – 18,30)	VIVERE PER GESU' Una “regola di vita” umana e cristiana per una vita bella.	
Giovedì 28 aprile (17 – 18,30)	Confessioni e prove	
Venerdì 29 aprile (20,45)	Celebrazione del Sacramento della Confermazione	
Domenica 1 maggio (10,30 – 12,12)	CELEBRARE GESU' Celebrazione Eucaristica con la comunità	Al termine della celebrazione aperitivo sul sagrato con la comunità
Lunedì 16 maggio (17 – 18,30)	VIVERE NELLO SPIRITO Preghiera insieme per “custodire” il dono dello Spirito	

Sono parte di questo cammino i ragazzi che frequentano il terzo anno della scuola secondaria di primo grado.
Celebrano la confermazione il 29 ottobre 2021

	incontri di catechesi	incontri genitori
Lunedì 4 ottobre (17 -18,30)	La proposta della "vita cristiana": una fede che cresce.	Alla sera incontro per i genitori: "Mio figlio/a riceve la Cresima" ... e noi? (20,45)
Lunedì 11 ottobre (17 -18,30)	Il "cammino" di vita cristiana: scopriamo insieme il progetto.	
Lunedì 18 ottobre (17 -18,30)	Lo "Spirito" nella vita cristiana nella mia vita.	
Lunedì 25 ottobre (17 -18,30)	La "mia" regola di vita spirituale: è ora di prendermi in mano.	
Giovedì 28 ottobre (17 -18,30)	Confessione e prove	
Venerdì 29 ottobre (20,45)	Celebrazione del Sacramento della Confermazione.	
Domenica 31 ottobre (11- 12,15)	Celebrazione Eucaristica con la comunità.	Aperitivo insieme ai ragazzi al 12 di via Torino
Lunedì 20 dicembre (17 -18,30)	Celebrazione in preparazione al Natale e Confessioni.	
Gennaio	Catechesi in famiglia: lo scambio dell'esperienza di vita cristiana.	
Lunedì 31 gennaio (19 - 21)	Festa e pizza insieme per san Giovanni Bosco con i genitori.	
Lunedì 28 febbraio (17 -18,30)	VIVERE CON GESU' La "Vocazione" alla vita: una vita bella.	
Lunedì 4 aprile (17 -18,30)	VIVERE CON GESU' Il "Perdono" come possibilità per scoprirci belli: una vita piena.	
Lunedì 2 maggio (17 -18,30)	CELEBRARE CON GESU' La "capacità" di pregare per rinnovare il look: una vita vera.	

Ipotizziamo la possibilità di trascorrere insieme dal giovedì santo pomeriggio al sabato santo mezzogiorno un tempo di convivenza (14-15-16 aprile 2022).

Daremo comunicazione successivamente.

26 settembre 2021 Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

“Verso un noi sempre più grande”



A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

Il futuro delle nostre società è un futuro “a colori”, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace. Mi è particolarmente cara l’immagine, nel giorno del “battesimo” della Chiesa a Pentecoste, della gente di Gerusalemme che ascolta l’annuncio della salvezza subito dopo la discesa dello Spirito Santo: «Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio» (At 2,9-11).

È l’ideale della nuova Gerusalemme (cfr Is 60; Ap 21,3), dove tutti i popoli si ritrovano uniti, in pace e concordia, celebrando la bontà di Dio e le meraviglie del creato. Ma per raggiungere questo ideale dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell’incontro, consapevoli dell’intima interconnessione che esiste tra noi.

In questa prospettiva, le migrazioni contemporanee ci offrono l’opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande.

A tutti gli uomini e le donne del mondo chiedo di impiegare bene i doni che il Signore ci ha affidato per conservare e rendere ancora più bella la sua creazione. «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e

poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d’oro, dicendo: “Fatele fruttare fino al mio ritorno”» (Lc 19,12-13).

Il Signore ci chiederà conto del nostro operato! Ma perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un noi sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future. Si tratta di un impegno personale e collettivo, che si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo. Un impegno che non fa distinzione tra autoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cui cura come pure dai cui benefici nessuno dev’essere escluso.

dal messaggio della giornata di papa Francesco

24 ottobre Giornata missionaria mondiale

“Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (At 4,20)



Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), è un invito a ciascuno di noi a “farci carico” e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: «essa esiste per evangelizzare» (S. Paolo VI, Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 14). La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti. I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine

e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere missionari a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità» (Esort. ap. postsin. Christus vivit, 239). Nella Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di ottobre, ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si

trovano assetate di benedizione.

Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2); infatti siamo consapevoli che la vocazione alla missione non è una cosa del passato o un ricordo romantico di altri tempi. Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del “mio mondo di interessi”, benché siano vicino a noi (cfr Enc. Fratelli tutti, 97). Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari. Maria, la prima discepola missionaria, faccia crescere in tutti i battezzati il desiderio di essere sale e luce nelle nostre terre (cfr Mt5,13-14).

dal messaggio della giornata di papa Francesco

14 novembre 2021 Giornata mondiale dei poveri

“I poveri li avete sempre con voi”

(Mc 14,7)

È decisivo che si accresca la sensibilità per capire le esigenze dei poveri, sempre in mutamento come lo sono le condizioni di vita. Oggi, infatti, nelle aree del mondo economicamente più sviluppate si è meno disposti che in passato a confrontarsi con la povertà. Lo stato di relativo benessere a cui ci si è abituati rende più difficile accettare sacrifici e privazioni. Si

L'assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell'amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l'umanità di oggi sperimenta. Mi auguro che la Giornata Mondiale dei Poveri, giunta ormai alla sua quinta celebrazione, possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima

cuore. Facciamo nostre le parole accorate di Don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. [...] Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano» («Adesso» n. 7 – 15 aprile 1949). I poveri sono in mezzo noi. Come sarebbe evangelico se

potessimo dire con tutta verità: anche noi siamo poveri, perché solo così riusciremmo a



è pronti a tutto pur di non essere privati di quanto è stato frutto di facile conquista. Si cade così in forme di rancore, di nervosismo spasmodico, di rivendicazioni che portano alla paura, all'angoscia e in alcuni casi alla violenza. Non è questo il criterio su cui costruire il futuro; eppure, anche queste sono forme di povertà da cui non si può distogliere lo sguardo. Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo.

istanza i poveri là dove si trovano. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel

riconoscerli realmente e farli diventare parte della nostra vita e strumento di salvezza.

dal messaggio per la giornata di papa Francesco

Comunione, partecipazione, missione: iniziano i lavori del Sinodo 2021-2023.

di Alessandra Bevilacqua

Sinodalità come modo di essere della comunità cristiana. Sinodalità come presenza dello Spirito, nella preghiera, nel silenzio, nel discernimento di ciò che si condivide. Sinodalità come cammino in cui affinare lo sguardo per cogliere i segni di rinascita che già spuntano come germogli.

Sono questi i principali tratti o stili che connotano un lavoro corale che prende avvio a ottobre in ogni Diocesi, o meglio, in ogni parrocchia del mondo, e che si concluderà a Roma nello stesso mese del 2023.

Si tratta di un percorso che comincia dalle persone, dalle comunità del territorio, per portare la riflessione sulla realtà autentica che si respira e si vive nella cristianità fino ai vertici, in un susseguirsi di passaggi di sintesi, per cercare di comprendere al meglio le modalità e lo stile dell'essere Chiesa come comunità incamminata verso un futuro in sempre più rapido cambiamento sociale, economico, ambientale. Definita "sinodalità dal basso", focalizza l'impegno di ogni cristiano su una domanda precisa: "Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme: come questo 'cammina-



re insieme' si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro 'camminare insieme?'". È questo il punto di partenza sul quale si applicheranno le parrocchie, aiutate da un Documento preparatorio, che contiene spunti per favorire la fase di ascolto e consultazione, e da un Vademecum, un testo più "pratico", cui attingere per la preparazione degli incontri stessi. Il Documento preparatorio, intitolato "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione", offre già un'idea dell'obiettivo cui si tende: non una produzione sterile di nuovi testi, ma, come cita nel finale il Documento stesso, il "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far

fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani" (Francesco, "Discorso all'inizio del Sinodo dedicato ai giovani", 3 ottobre 2018).

Una riflessione, un discernimento che nel Documento si articola in dieci nuclei tematici:

- 1 "I compagni di viaggio", il senso dell'essere fianco a fianco sulla stessa strada;
- 2 "Ascoltare", avere cuore e menti aperti, senza pregiudizi;
- 3 "Prendere la parola", tutti sono invitati a parlare, con coraggio e parresia (franchezza nell'esprimersi);

- 4 “Celebrare”, il fondamento della Parola e della celebrazione dell’Eucaristia;
- 5 “Corresponsabili nella missione”, ciascuno è discepolo missionario a servizio della missione della Chiesa;
- 6 “Dialogare nella Chiesa e nella società”, come cammino di perseveranza;
- 7 “Con le altre confessioni cristiane”, un’attenzione particolare al dialogo tra cristiani di diverse confessioni, uniti da un solo Battesimo;
- 8 “Autorità e partecipazione”, ancora un passaggio di corresponsabilità nella Chiesa sinodale;
- 9 “Discernere e decidere”, in una comune obbedienza allo Spirito;
- 10 “Formarsi alla sinodalità”, la spiritualità del camminare insieme chiamata ad essere principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano.

Il Documento preparatorio, inoltre, nei suoi paragrafi iniziali, oltre all’appello a “camminare insieme” e una riflessione su cosa si intenda come Chiesa sinodale – “lo specifico modus vivendi et operandi della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme” –, si sofferma sull’ascolto delle Scritture. Da una parte, Gesù, la folla, gli apostoli: al punto 18, si dice chiaramente che “l’annuncio evangelico non è rivolto solo a pochi illuminati o prescelti. L’interlocutore di Gesù è il ‘popolo’ della vita comune, il ‘chiunque’ della condizione umana”, da cui deriva che l’elezione degli apostoli “è la grazia di un ministero inclusivo di benedizione e di comunione”.

Dall’altra, il Documento presenta una duplice dinamica di conversione: quella di Pietro e Cornelio in Atti 10: di fronte al pagano Cornelio, “presumibilmente romano, centurione dell’esercito di occupazione, che pratica un mestiere basato su violenza e sopruso”, ma nonostante ciò “dedito alla preghiera e all’elemosina”, cioè in relazione con Dio (n.22), Pietro “rimane profondamente turbato” perché lo Spirito gli indica proprio questo pagano e i suoi uomini di fiducia. Il Documento, al n.23 parla di “una vera e propria conversione, un passaggio doloroso e immensamente fecondo di uscita dalle proprie categorie culturali e religiose”, in cui Pietro si

rende conto che “nessun essere umano è indegno agli occhi di Dio e la differenza istituita dall’elezione non è preferenza esclusiva, ma servizio e testimonianza di respiro universale”. L’elaborazione e la sintesi che ogni Chiesa particolare maturerà in questa prima fase del cammino sinodale costituirà, quindi, il suo contributo al percorso della Chiesa universale. Ecco perché è così importante la partecipazione più ampia possibile, così che lo Spirito trovi attraverso la varietà delle voci la via per giungere al cuore dell’essere Chiesa oggi, rinnovando come Popolo di Dio in cammino la testimonianza e la presenza di Cristo nel mondo.

Abbiamo ritrovato...

Si sa che ci sono angoli nascosti delle cantine, dimenticati dal tempo. E tra i tanti “oggetti dimenticati” abbiamo ritrovato queste quattro lampade processionali.

Sono in ottone argentato e dorato del 1900. L’inventario della parrocchia le cataloga come “preziose” e di ottima fattura. Fanno parte del nostro piccolo, ma proprio piccolo, tesoro e per questo abbiamo pensato ad un restauro conservativo.

Le rivedremo al Tempio in alcuni momenti della liturgia... anche questo è storia della comunità.

E, se qualche generoso volesse sostenere parte del costo del restauro (dovrebbe aggirarsi sui 2500,00€) non si faccia problemi e contatti i presbiteri o la segreteria.

Grazie.



“Trapassato futuro”

Su percorsi noti alla ricerca di nuove strade

di Elisabetta

Ebbene, la chiamata dei 72 è stata una sferzata di fiducia e convinzione della bontà del cammino intrapreso. È ormai da qualche tempo che un gruppetto di persone si è infatti imbarcato in una ambiziosa e rocambolesca avventura con l’obiettivo di ricercare e narrare la storia del quartiere, dalle origini geologiche e medievali ai giorni nostri, rintracciando stili di vita e di comunità dei residenti (passati e attuali) attraverso documenti e interviste video e ipotizzando gli sviluppi futuri tramite i “segni” che si possono ricavare dalle trasformazioni urbanistiche e sociali oggi in atto.

Tutto ciò, se il Signore vorrà e si troveranno aiuti, verrà trasposto in un docufilm in grado di documentare un processo di ricerca condiviso e allargato e diventare seme di futuri contributi e ampliamenti del progetto denominato “TRAPASSATO FUTURO – Storie dal, del e per il quartiere Santa Lucia” che ha come finalità il miglioramento della coesione sociale, il dialogo intergenerazionale fra residenti, la creazione di un’identità condivisa, il comprendere meglio le necessità della comunità, il fornire



strumenti per un’educazione alla preservazione del patrimonio culturale e ambientale e lo sviluppo di capacità di lettura del contesto.

Lo spirito di questa iniziativa non è infatti solleticare il malinconico ricordo dei tempi che furono, bensì stimolare la ricerca e la scoperta di nuove visioni e paradigmi utili per costruire il Futuro, tant’è che una delle esperienze più dinamiche in cui il progetto si è finora concretizzato, è consistita in alcune uscite sul territorio durante il mese di giugno, dove diversi gruppi di bambini accompagnati da giovani adolescenti

e guidati da alcuni esperti volontari residenti nel quartiere, hanno avuto l’occasione di scoprire sotto una nuova luce luoghi e storie a loro vicini. Tutto ciò è stato possibile grazie alla collaborazione avviata tra sottogruppo cultura della Rete di quartiere, Associazione Genitori I.C. Santa Lucia e Parrocchia e si è svolto all’interno del programma del consueto CRE dell’oratorio; le visite sono state l’occasione di un emozionante scambio di visioni, esperienze e conoscenze tra generazioni differenti, dagli under 7 agli over 70.

Insieme a una colorata e sperimenta-



tale truppa cinematografica ci siamo dunque incamminati per sentieri ricchi di scoperte ad ogni angolo e dietro l'angolo: ci siamo accorti di una vegetazione mediterranea piena di profumi e proprietà inaspettate, abbiamo scoperto pietre misteriose che ci parlano di storie, stemmi e abitudini desuete, ripercorso salite di altri tempi, assaggiato frutti di piante monumentali, interpretato scene pittoriche e riscoperto acque preziose nascoste in pozzi magici, ruscelli silenziosi, canali salvati e fonti sacre.

Ogni luogo ha suscitato pensieri e ragionamenti sulla natura, sulla fatica, sulla sofferenza e sul lavoro, sulla pace, sulle diversità, sul futuro e su tanti altri argomenti e come spesso capita nelle più belle e spontanee esperienze ne siamo usciti tutti arricchiti; non saprei dire chi maggiormente... probabilmente noi adulti,



riscoprendo negli occhi dei bambini la meraviglia, la spontaneità e la saggezza con cui spesso riescono a stupirci.

Loro avranno tante nuove storie da raccontare in famiglia: interrogateli, ascoltateli e arricchite queste storie con i racconti che scaturiranno dentro le mura domestiche.

Se vorrete saremo pronti a racco-

glierli, per arricchire il mosaico di conoscenze, ricordi, pensieri, speranze e progetti per il nostro quartiere, che vorremmo consegnare alle future generazioni, affinché il percorso continui e la "staffetta" della memoria possa rimanere viva nel presente e utile per il futuro. Il progetto "Trapassato Futuro – storie del dal e per il quartiere Santa Lucia" è infatti stato recentemente avviato, ma ha bisogno del contributo di quante più persone possibile per potersi sviluppare e arricchire, trasformandosi in quel serbatoio di saperi, idee, progetti e buone pratiche che sogniamo possa diventare.

"Dietro l'angolo", una nuova dimensione a cui la pandemia ci ha costretti a porre attenzione: dentro casa, sul balcone, in cortile, per strada, in piazza. Luoghi così vicini e addirittura scontati, come a volte ci possono apparire scontate le quotidiane

relazioni, col coniuge, coi figli o i genitori, scontate le fronde dell'albero all'angolo, scontate persino le mura della nostra casa o del nostro Tempio, eppure proprio queste sono le relazioni, le radici, le mura più solide e profonde. La lezione di non dare per scontata la presenza dei nostri cari qualcuno l'ha imparata pagando un prezzo decisamente



troppo alto. Ora è anche il caso di prenderci cura del pezzo di città che ha una storia, un valore, un'identità e delle vocazioni ben precise.

E se allora provassimo tutti a guardare dietro l'angolo con occhi nuovi, quelli di un bambino, carichi di curiosità, di entusiasmo di semplicità? L'entusiasmo con cui dei turbo-nonni raccontano storie antiche, con cui delle mamme si mettono in gioco, con cui un bimbo soffia nelle foglie d'erba per farle suonare o con cui ci si appresta a nuove scoperte.

Ci accorgeremmo che fuori dall'uscio c'è già un Mondo, a cui siamo più legati di quanto pensiamo, che ci appartiene e al quale apparteniamo perché la nostra piccola storia è simile ed è parte di quella di tutti, perché ogni pezzettino del territorio ci racconta di ricordi, fatiche, e desideri che sembrano così diversi da quelli odierni, ma che in fondo riflettono solo gli adattamenti al contesto, senza che molto siano mutati i veri valori.

L'osservare tutto ciò con uno sguardo rinnovato non può che essere l'anticamera dove dare spazio alle emozioni, come la commozione con cui si contempla una natura tanto maestosa e fragile, o il rapimento di fronte a un'opera d'arte, o la speranza che rinasce nel profondo, riflettendosi negli occhi di un bambino che ancora osserva il mondo pieno di entusiasmo (e dunque splendente di luce divina).

Tutto ciò sta già accadendo, dietro l'angolo.

VALERIE PERRIN

Tre

di Carlotta

Un titolo brevissimo, che rappresenta la sintesi della storia che la scrittrice francese racconta nelle oltre seicento pagine del libro.

Devo dire che i libri della Perrin sono vendutissimi nonostante i critici, specialmente italiani, la strapazzino parecchio. Certo non vincerà il Nobel per la letteratura, i suoi romanzi mostrano chiaramente i trascorsi dell'autrice come sceneggiatrice di successo, il suo essere la moglie di Claude Lelouch le ha spianato la strada, e infine, è vero, tratta temi che ammiccano agli argomenti che interessano il pubblico, ma io li trovo tutti godibili e interessanti, di quei libri che hai sempre voglia di andare avanti a leggere e ti dispiace quando sono terminati.

Sono tre in effetti i **protagonisti** della vicenda che occupa un tempo, dal 1987, quando i tre ragazzi, Etienne, Adrien e Nina si conoscono e hanno dieci anni, al dicembre del 2018.

Valérie Perrin scrive un romanzo che andando avanti e indietro nel tempo e nei luoghi dove i vari personaggi si spostano, costruisce una sorta di epopea molto contemporanea, nella quale gli "eroi" sono ragazzi normali, che tuttavia affrontano una serie di problematiche complesse, dolorose, inquietanti, a tratti altamente drammatiche, che ne trasformano l'esistenza, la sensibilità, i rapporti.

Nella piccola comunità di Le Comelle, vive **Etienne Beaulieu**, bello, ricco, fascino; sua madre Marie Laure, suo padre Marc, sua sorella minore Louise, sono stimati e accoglienti.

Adrien Bobin invece è piccolo, timido,



studioso: vive con sua madre Josephine, abbandonata dal padre di Adrien, sposato con figli che vive a Parigi e si limita a sporadiche apparizioni.

Infine c'è Nina, dalla pelle ambrata, gli occhi scuri, libera, bravissima a scuola, temperamento d'artista: vive con suo nonno, non ha mai conosciuto il padre, la madre Marion l'ha abbandonata appena nata, cresciuta tuttavia con amore infinito da Pierre Beau, il postino del paese.

I tre amici sono inseparabili, fanno tutto insieme, scuola, vita sociale, tempo libero: sono diversi, ma si integrano alla perfezione. Etienne crescendo diviene un piccolo Don Giovanni, amatissimo dalle ragazze. Una sua storia amorosa con Clotilde Marais avrà esiti nefasti per la vita di tutti loro.

Adrien, introverso e studiosissimo, ama scrivere e dopo la fine della scuola si trasferisce a Parigi dove porterà a termine un suo progetto: un romanzo che viene

pubblicato con enorme successo, anche se Adrien sceglie uno pseudonimo: nessuno deve riconoscere in lui l'autore del best seller.

Nina, sconvolta dalla morte in uno strano incidente di suo nonno, ormai sola al mondo, accetta di sposare il ricco e vanesio **Emmanuel Damamme**, innamoratissimo di lei, possessivo, geloso.

La storia prosegue e ci saranno molti colpi di scena che **non è possibile anticipare senza spoilerare:** alternando i tempi della narrazione l'autrice riesce infatti, con straordinaria capacità a tenere sotto controllo la materia in evoluzione continua del racconto, a mescolare attraverso le vite dei vari attori i temi della più stringente attualità contemporanea.

E anche questa è bravura.

Sono poco più che quarantenni i tre amici quando affrontano le prove più complicate e dolorose della loro esistenza e l'autrice li accompagna con grande empatia e comprensione in un itinerario tortuoso e pieno di incognite.

La voce narrante della storia di chiama Virginie: è una persona misteriosa, (una quarta amica del cuore?) e anche lei come gli altri ruota intorno ad un rifugio per animali abbandonati o maltrattati: cani e gatti di cui si prendono cura volontari dedicati: **metafora delle difficoltà della vita che rende randagi e disperati i più deboli tra gli esseri viventi.**

Un libro sulle radici familiari perse e ritrovate, sugli affetti non solo e non tanto legati al sangue ma soprattutto all'amicizia, sulla scoperta di una diversità accettata per amore.

Tre è un romanzo lungo ma "leggero", pieno di tutto, colmo di affettività, di sentimenti ritrovati, di grande coraggio.

“Forse sono poche solo due persone, ma è così che le cose cambiano” . *Oleg Penkovsky*

dal film *L'ombra delle spie*

di Carlotta

con **Benedict Cumberbatch** e **Merab Ninidze**, regia di **Benedict Cooke**, sceneggiatura di **Tom O' Connor**.



Non so se anche voi consultate **Mymovies** prima di scegliere un film, io lo faccio quasi sempre e in questo caso la classificazione del sito è: **DA NON PERDERE**.

Lo sceneggiatore **Tom O'Connor**, interessandosi di spionaggio russo-americano, scopre la storia di **Penkovsky**, **militare di alto grado russo** che, pre-

occupato dall'instabilità e dall'impulsività di Krushev, fino a temere la possibilità di una guerra nucleare, decide di contattare gli americani. Il civile britannico **Greville Wynne**, rappresentante di commercio, interpellato da un agente del MI6 che crede un socio del suo club, e da un'agente della CIA, non immagina che l'intelligence occidentale voglia ingaggiarlo come corriere, sfruttando il suo solito viaggiare per lavoro nei paesi dell'Est, per portare a Washington le **informazioni top-secret** prodotte dalla fonte russa, **Oleg Penkovsky**. È il 1960, la catastrofe nucleare è alle porte, e la crisi dei missili di Cuba dietro l'angolo. Inaspettatamente, viste le grandi differenze tra loro, i due finiscono per diventare amici e cercare di salvare il mondo.

E certamente, dal momento che questa è una storia vera, hanno contribuito a salvare il mondo, credendo fortemente nell'amicizia e nella pace.

Chi è anziano come me, certamente ricorderà le tensioni di quegli anni e



anche il **coraggioso intervento di papa Giovanni XXIII** per scongiurare la guerra.

Dopo quell'episodio drammatico fu installato il famoso "telefono rosso" (in realtà una telescrivente) tra Washington e Mosca per evitare altre possibilità di trovarsi sull'orlo del precipizio di una guerra nucleare tra le due grandi potenze. Insomma **Tom O'Connor** costruisce un film di **genere spionistico** che è anche il racconto di come si forma una **coscienza** e di come si cambia il **mondo**, giurando lealtà non al concetto astratto della patria, ma alla concretezza di un'amicizia.

A causa della pandemia il film è apparso fugacemente nelle sale cinematografiche, oggi potete trovarlo nei palinsesti televisivi.

Ps. **Benedict Cumberbatch**, per interpretare le peripezie del suo personaggio, ha dovuto dimagrire **venti chili!!**



Illuminazione della cupola del Tempio

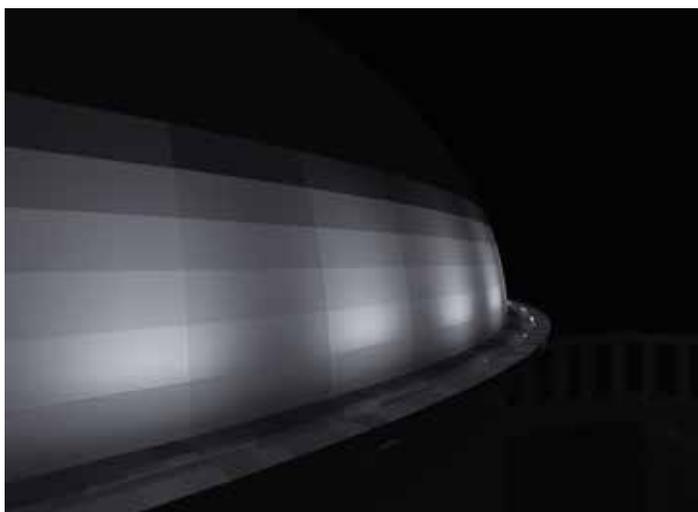
Grazie alla disponibilità di alcuni benefattori, in questo anno del 70° del Tempio possiamo valorizzare la cupola con un'illuminazione di alta professionalità. Anche questo è un modo per rendere visibile la casa della comunità nel nostro quartiere. Grazie davvero a chi ci vuole così bene!

L'illuminazione esterna di una chiesa interessa la relazione della chiesa stessa con lo spazio urbano, il quartiere e la città.

Con la sua illuminazione, anche se solo architettonica, la chiesa comunica con lo spazio esterno espandendo il suo interno verso il quartiere, la città assumendo interesse per una società che vive sempre più lo spazio e il tempo notturno.

A questo proposito la prima fase dell'intervento per l'esterno del Tempio si è considerata l'illuminazione della croce, della lanterna sottostante e della cupola in tre posizionamenti distinti, in aderenza e con corpi illuminanti quasi impercettibili in grado di esprimere luce al massimo della resa cromatica possibile e con diverse temperature in ottemperanza al loro compito.

Si è preferito accontentarsi dell'illuminazione possibile con posizionamenti e corpi illuminanti poco invasivi a favore della sorpresa, della suggestione, del mistero considerando che l'ombra non è solo assenza di luce, ma incontro della luce con un oggetto che trattenendola la rivela.



Via Rismondo

Il nostro quartiere, le sue strade

di Marina Farina

Nella zona centrale del quartiere, verso nord, si trova la via Francesco Rismondo.

Da poco tempo ha modificato le caratteristiche che a lungo l'hanno contraddistinta: il percorso è oggi possibile solo in un'unica direzione a motivo del senso unico che è stato introdotto e l'aspetto complessivo si è arricchito per la costruzione di un bellissimo grande condominio.

Partendo da via Statuto, saliamo la sassosa via Nullo che arriverà fino al rondò della galleria Conca d'Oro: questa è intersecata da vie a lei perpendicolari. Ecco, prima, si incontra sulla sinistra l'inizio di via Torino e, subito dopo, ecco iniziare via Rismondo.



Questa, subito dopo un breve percorso rettilineo a senso unico, incrocia prima Via Albricci e, poi, dopo una cinquantina di metri, interseca via Milano. A questo punto via Rismondo, con una ampia curva svolta a sinistra, lascia il nome Rismondo per chiamarsi via Alborghetti (il suo complesso percorso a noi qui non interessa).

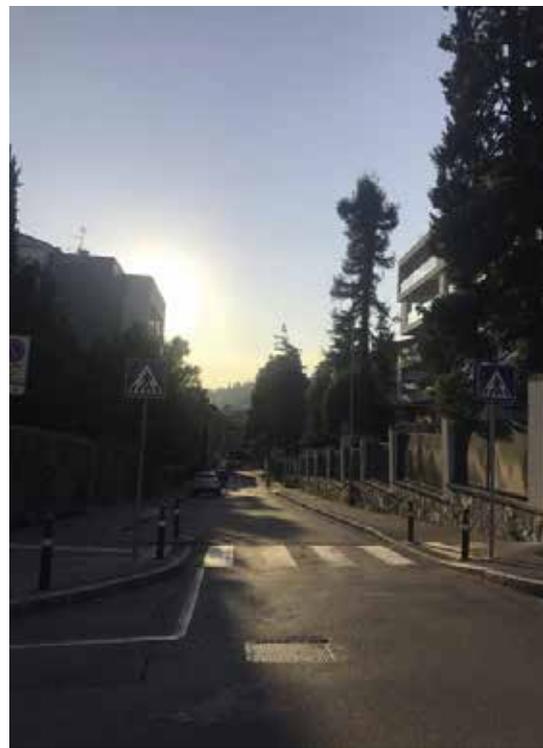
Torniamo a via Rismondo: la via ha subito in questi ultimi tempi un grande mutamento pur mantenendo inalterato il suo percorso.

Fino ad un paio di anni fa, quando i sensi della marcia veicolare non erano gli attuali (francamente complessi soprattutto per chi si imbatte per la prima volta in questa zona del quartiere), all'angolo con via Albricci (in cui aveva l'ingresso) sorgeva un vecchio edificio: una grande villa, quasi un condominio, priva di uno stile definito ma circondata da un grande giardino bellissimo - anche se un pò trascurato - per le piante d'alto fusto che aggettavano sulla via.

Era la "Casa del Clero" della Curia, l'abitazione dei sacerdoti pensionati ed occupava per tutta la sua lunghezza il tratto di via tra gli incroci con le vie Albricci e Milano.

Ora, invece, via Rismondo continua ad unire le due vie, Albricci e Milano ma in luogo della Casa del Clero ecco un nuovo mo-

derno e luminoso edificio la cui entrata è spostata in via Milano. FIGURA 2 La costruzione del nuovo condominio, così grande da comprendere la distanza tra le due vie, slanciato, tutto vetrato, mi suggerisce di chiamarlo 'il transatlantico' per la sua imponenza e per la suggestione che genera.



Certo, però, che per la costruzione del nuovo edificio, è stata necessariamente abbattuta non solo la vecchia residenza del Clero, ma anche alcuni secolari alberi che, appunto, arricchivano il giardino ed erano apprezzati da chi, in macchina o a piedi, di lì passava...

Io, che soffro all'abbattimento di ogni genere di 'verde', devo ammettere però che il taglio è stato

fatto con buon senso. Velocemente passano i mesi, gli anni e senza che quasi ce ne accorgiamo cambia la struttura dell'edilizia, tutto si rinnova e forse chi per tanti anni ha vissuto nel rione, prova un pò di nostalgia per il piantone tagliato perché vecchio e malato... tutto cambia e si rinnova e anche noi ci rinnoviamo... i capelli neri diventano d'argento, appaiono rughe antipatiche che ci ricordano che il tempo passa...

NOTIZIE STORICHE SU FRANCESCO RISMONDO

Francesco Rismondo nacque il 15 aprile 1895 in Dalmazia, allora terra austriaca, da una famiglia benestante. Fin da giovane si dedicò all'attività sportiva, intesa come unione di patriottismo e disciplina. Nel 1915, poche settimane pri-



ma dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, sotto falso nome entrò, con la giovane moglie, nel territorio italiano e il 16 luglio si arruolò come volontario nell'esercito italiano per combattere la guerra contro l'Au-

stria - Ungheria. Riuscì a farsi assegnare al fronte e fu incorporato nell'8.º battaglione ciclisti nel reggimento bersaglieri e fu inviato al fronte del Carso. Poco si sa della sua fine.

Gli italiani lo diedero per disperso: probabilmente ferito, cadde prigioniero degli austriaci.

Due sono le versioni circa la sua fine.

Secondo alcuni sarebbe stato dichiarato disertore dagli austro-ungarici e di conseguenza giustiziato con impiccagione nell'agosto dello stesso 1915, mentre un'altra fonte lo vede fuggire con altri prigionieri, poi ripreso dagli Austriaci e infine ucciso dalle guardie di Abbazia.

Il suo corpo non fu mai ritrovato.

Prevale l'ipotesi del suo martirio per impiccagione, il che gli valse la Medaglia d'oro alla Memoria al valor militare.



In ricordo di Fausta Dolci

Il 9 luglio è morta Fausta Dolci.

Un dovere il ricordo della comunità quando una persona ha dedicato tempo, passione, energie e cuore nel vivere la propria esperienza di fede come testimonianza.

L'abbiamo vista impegnata nella Conferenza parrocchiale di san Vincenzo, nel servizio silenzioso delle "Accoglienze" e nella partecipazione alla celebrazione della comunità che è cuore di ogni servizio e ministero.

Vogliamo pensare che adesso riposi nel Signore, Lui è la sua ricompensa.

Ci rimane l'invito a raccogliere il testimone e continuare con impegno, in modi diversi, nel solco tracciato nella storia.

La scuola

Settembre, ottobre: la scuola aspetta i suoi ospiti.

di Marina Farina

Ai miei tempi le lezioni dell'anno nuovo riprendevano ai primi di ottobre, poi i vari ministri che si sono succeduti hanno stabilito date diverse, ed ora i battenti si aprono intorno alla prima metà di settembre.



Nel ricordare qui i miei anni scolastici sorvolo sul periodo della scuola materna che costituisce per me un capitolo a parte: il ricordo di quella prima esperienza, mi sembra, potrebbe risultare interessante se riletto alla luce di oggi... Se torno indietro col pensiero al mio percorso scolastico che va dagli anni delle elementari all'esame – il primo dopo la loro sospensione negli anni della guerra - di maturità che, negli anni a seguire fino ai giorni attuali ha registrato modifiche e cambiamenti, non posso fare altro che affermare: ho sempre amato la scuola, anche se gran parte degli anni scolastici li ho trascorsi con “l'accompagnamento della guerra”. Ma forse le difficoltà, la paura, i disagi, gli aiuti reciproci con i compagni e la vicinanza affettuosa e sollecita degli insegnanti hanno fatto per me, della scuola, una seconda casa. Ancora oggi, dopo tanti e tanti anni, provo un

sentimento di affetto e di gratitudine per gli insegnanti e i compagni di quei tempi. Quante volte si dovevano interrompere le lezioni perché era suonato l'allarme... ma poi, abituati ormai, le riprendevamo abbastanza tranquilli. Nonostante la paura ed i pericoli si andava sempre tutti a scuola che, come non mai, ci ha insegnato tante cose. Non solo la consecutio temporum e l'“Inferno” di Dante abbiamo appreso, ma anche abbiamo fatto nostro il metodo di studio e, cosa ancora più importante, abbiamo imparato a studiare, ad amare e ad aiutare spontaneamente i compagni (pochi sono ormai i nomi che ricordo, ho impresso di più qualche fisionomia), crescendo con loro in età ed in maturità, socializzando per il bisogno della loro presenza fisica, spontaneamente nel dare e nel ricevere aiuto concreto specie nei duri momenti degli allarmi.

Questi pensieri mi si presentano vivi nella mente negli attuali giorni che di poco precedono l'apertura delle scuole. La pandemia ha insegnato, proprio nel campo scolastico, tante cose ai figli ed ai nipoti: è stata, in parte, maestra di vita come per noi, genitori e nonni, è stata la guerra. Non posso parlare – e tanto meno valutare – di come la scuola, in questo periodo di emergenza, abbia svolto anche positivamente i suoi compiti, portando avanti lezioni e programmi, mantenendo contatti umani e - penso con fatica - riuscendo a dare ai ragazzi quel senso di unione che è da loro tanto sentito perché approfondisce le amicizie e ne aiuta lo sviluppo fisico, la crescita intellettuale e quella affettiva.



So che le aule erano per lo più vuote: tutto è stato improntato sull'insegnamento a distanza, facendo uso delle moderne tecniche di comunicazione: anche se sento il dovere di apprezzare le fatiche dei docenti ed anche l'impegno di tutti gli studenti, dai piccolini delle primarie ai maturandi, non sono affatto in grado di valutarne l'impatto ed i risultati.



E' passato per me il tempo della campanella, ma in questo periodo ho sentito il bisogno di conoscere, anche se dal di fuori, qualche aspetto della vita degli attuali studenti: “...si andrà ancora a scuola! ...non importano le verifiche... ma saremo ancora insieme anche con la mascherina... Chissà se la prof avrà ancora quella orrenda giacca... io comunque sono contento anche se devo alzarmi prima...”.



E traspariva dai loro segmenti di discorsi un senso di gioia per la loro vita ritornata vera vita... Col trionfo del bianco - che è luce, speranza, riflesso gentile del cielo lassù - che speriamo sarà il colore che accompagnerà tutti voi ragazzi ormai sulla soglia della “vostra” vita e di voi ancora bambini che mi commovete nel vedervi trotterellare allegri con lo zainetto - sarà nuovo, speriamo! - sulle spalle nella corsa verso... la scuola (...e la mascherina in tasca per ogni evenienza perché lo ha decretato l'autorità sanitaria...)!

Speriamo che questa guerra del virus sia finita. Mi trovo a pensare ai miei anni di allora - 1940/1944 - in cui dalla scuola elementare sono passata alle medie e poi alle superiori, dalla vita tranquilla di una normale famiglia borghese catapultata nell'inferno della guerra, ancora bambina prima, ragazzina in crescita poi, ma di fatto già adulta gravata da problemi più grandi di lei: anni durissimi in cui il mio amore, bisogno, aiuto della scuola sono stati elementi indispensabili alla mia vita stessa. Mi viene spontaneo scrivere “Scuola” con la lettera maiuscola perché grandi sono il rispetto e la riconoscenza che provo per quelle che sono state le mie scuole, per la scuola in se stessa come istituzione, per tutti quelli che vi lavorano. Perché è lavoro, quello della scuola, che richiede - come d'altronde ogni altro lavoro - preparazione e competenza ma che, in più, esige la donazione completa del cuore, l'amore totale per chi viene affidato a te, specialmente se ti trovi a ‘insegnare’: preferisco sostituire la parola “insegnare” con “far crescere”, seminare nel terreno che non è ancora arato i semi dell'amore, dell'aiuto reciproco, del perdono, del sentirti fratello anche del compagno più debole, più povero, diverso da te in tante cose. E allora tutti i bambini si vorranno bene, cresceranno sapendo nutrire tolleranza e rispetto verso tutti,

soprattutto verso ‘i diversi’, perché tutti siamo figli dello stesso Padre Creatore. Anni 1940-45: dalle medie sono passata alle superiori. Questi anni difficili mi hanno fatto crescere e da bimbetta spaventata sono diventata forte nel condurre la mia vita, capace di affrontare anche i periodi più duri in cui lo studio non era certo abbandonato, anzi aveva il primo posto nella mia giornata. Nella cartella, ben sistemata accanto al libro di filosofia e ai miei appunti della materia spiegata dalla prof., c'era la pentola della minestra, perché... via di corsa: al primo tocco del “finish” dovevo correre a Porta Nuova, dove nei pressi dei Propilei distribuivano la minestra della “mensa degli statali” (la mia mamma era insegnante), e accanto a me, nella fila della gente in attesa, trovavo sempre il mio ottimo professore di lettere... non solo Omero ma anche la minestra (“...sarà buona oggi?”) cooperava a fare della scuola una famiglia. Leggevo, studiavo, non sapevo cosa fosse una sala cinematografica; ad ore impossibili, quando era ancora buio ed era difficile incontrare le pattuglie in perlustrazione, andavo in via Tassis dove al mercato nero comperavo i “sanguinacci” orrendi a mangiarsi... ma la mamma implorava: “Ragazze, mangiateli, sono l'unica sostanza”. L'allarme poteva sonare ad ogni ora, anche la mattina durante le lezioni... teso l'orecchio, il cuore in palpitazione. Il “piccolo allarme” ci dava il tempo di raccattare le nostre cose; “il grande, sirena assordante, prolungata” ci faceva diventare frecce di velocità... ordinati, rapidi uscivamo della scuola e ci precipitavamo nel rifugio più vicino che era - i ricordi sono un po' confusi - una specie di galleria oltre Piazza Vecchia, nei pressi della biblioteca. Ci si aiutava tra noi, si trovava il motivo per una bella liberatoria risata quando la sirena annunciava il ‘cessato allarme’ e si tornava a scuola in tutta fretta perché la prof. potesse finire la sua lezione di

fisica (“non ci capisco niente, al prossimo allarme me la spieghi.”)... Questa è stata la mia amatissima scuola: pentola del minestrone, Inferno di Dante. Scuola amata nonostante i tanti inceppi: la sirena, la grande fame, ma nei suoi banchi, nella vicinanza dei compagni, nella dedizione degli insegnanti, la bambina undicenne da adolescente sempre affamata è diventata ragazza diciottenne che ha imparato tante cose: a studiare, ad affrontare la vita con quello che ogni giorno il destino le aveva riservato, ad amare tutti, ad aiutare con gioia chi aveva bisogno.

Stop: non più dietro, di fronte alla cattedra, ma tra i banchi dei bimbetti che subito ho amato, cui ho cercato di dare il meglio di me.



Stop: ora ci sono i nipoti. Ho cercato di trasmettere loro il meglio che dalla scuola e dalla vita, anche dura, avevo imparato. Stop: loro ormai sono più che indipendenti: due lavorano qui, due all'estero. Io sono la nonna che s'informa di come va la loro vita, che vuole loro un mondo di bene e li raccomanda al buon Dio, ma più non può fare.

Ora che l'Italia è “bianca”, la parola “Scuola” mi dà di nuovo gioia. Bianca è la speranza che il pericolo sia proprio scomparso, bianca di luminosità e di luce, bianca per la gioventù che deve riprendere la sua vita impegnata ma spensierata; che possa sempre amare la scuola, nuova ora per me che vivo di vecchi ricordi, ma che son felice quando in questo mondo in continuo cambiamento, spero positivo, posso auspicare che la loro vita sia la scuola più bella, più proficua, più positiva, più amata... più... tutto più...

A Santa Lucia nasce una Rete di vicinanza

Ci presentiamo.

Siamo un gruppo di volontari e volontarie di Santa Lucia, e desideriamo raccontare un'esperienza che da qualche mese è nata in questo quartiere grazie al contributo di alcuni residenti.

Obiettivo dell'esperienza era, ed è, la promozione di azioni di vicinanza all'interno della comunità stessa.

Abbiamo avviato il progetto anche grazie all'accompagnamento del Servizio Reti di Quartiere ed al consenso dall'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Bergamo.

“Rete di Vicinanza Santa Lucia” è stato il titolo dato al progetto che, infatti, si propone di essere un punto di ascolto e di orientamento per rispondere ai bisogni ed alle necessità di tutti i residenti, in particolare di quelli che abbiano più di 65 anni o si trovino in situazioni di fragilità.

Noi volontari, proprio in quanto residenti ed a conoscenza dell' “ambiente” e di molti tra coloro che qui abitano, ci proponiamo di:

- dare vicinanza e supporto nella fruizione dei servizi esistenti, ma forse poco noti;
- offrire momenti di ascolto e “di compagnia” quando se ne riscontri l'opportunità.

Da dove nasce l'idea di far partire una Rete di Vicinanza?

Le informazioni in possesso dell'Amministrazione comunale mostrano che il quartiere di Santa Lucia ha una rilevante presenza di persone con più di 65 anni; tra loro, un quarto ha più di 85 anni, con una tendenza, per ora, in continua ascesa.

Per questa ragione la Rete di Santa Lucia sta promuovendo, da tempo, azioni di partecipazione e cittadinanza attiva pensate e realizzate da associazioni, gruppi, istituzioni e servizi che già esistono nel quartiere.

Questa sensibilità nata all'interno della Rete si è concretata, soprattutto, in occasione dell'emergenza Covid dello scorso anno, grazie alla partecipazione di



alcuni cittadini di Santa Lucia al progetto Buongiorno Bergamo, promosso dall'Amministrazione Comunale. Questo progetto, con respiro cittadino, prevedeva un monitoraggio telefonico dei più anziani, con l'obiettivo di dare vita a momenti di vicinanza e compagnia durante l'isolamento forzato imposto dalla pandemia. A partire da quell'esperienza, si è costituito il gruppo “Rete di Vicinanza Santa Lucia”, così da dare una continuità di risposta ai bisogni incontrati.

Lo strumento, come già detto, è principalmente l'ascolto, cui, quando possibile, segue un orientamento alla soluzione di bisogni rilevati; con la consapevolezza dei limiti che ogni azione di questo tipo comporta. Per realizzare questa idea, accompagnati dall'Operatore di quartiere e dall'Educatrice di Comunità dell'Unità Operativa Anziani, abbiamo intrapreso un percorso di formazione con i referenti dei servizi interessati, al cui termine abbiamo deciso di avviare l'esperienza, ora in corso.

Ci incontriamo dal mese di aprile, ogni mercoledì mattina dalle 10.00 alle 12.00 per dedicarci alle seguenti azioni:

- Telefonate in uscita (ascolto e analisi dei bisogni emergenti) alle persone già contattate nel corso del progetto Buongiorno Bergamo
- Monitoraggio e ascolto (azione preventiva e di compagnia in situazioni di particolare fragilità)
- Orientamento ai servizi già esistenti sul territorio (accompagnamento e verifica della soluzione)
- Consegna e divulgazione materiale informativo dei servizi territoriali presenti in base alle necessità delle persone
- Coinvolgimento delle realtà del territorio che a diverso livello sono sensibili alle tematiche incrociate

I riferimenti

A partire dal mese di ottobre la Rete di Vicinanza di Santa Lucia riprenderà la propria attività tutti i mercoledì presso il Centro Civico di Largo Roentgen, 3. Per maggiori informazioni rispetto a quello di cui ci oc-

cupiamo ci si può contattare scrivendo alla mail santaluciaretedivicinanza@gmail.com, oppure chiamando il mercoledì mattina, dalle 10.00 alle 12.00, il numero 3312683309.



Agli stessi indirizzi ci si può rivolgere anche se si fosse disponibili a donare una parte, sia pure piccola, del proprio tempo.

Un chiarimento utile

Le Reti di Quartiere, promosse dal Comune di Bergamo, sono gruppi composti da cittadini, rappresentanti di associazioni, enti, comitati e servizi che hanno a cuore il bene del quartiere e si attivano per realizzarlo. Partecipazione e condivisione sono i valori che guidano le persone e le realtà che fanno parte delle Reti e che, insieme, lavorano per raggiungere obiettivi comuni. Ogni Rete di quartiere si attiva promuovendo la conoscenza del contesto sociale e la partecipazione con l'obiettivo di trasformare e migliorare il quartiere adattandolo alle esigenze dei suoi abitanti. La Rete del quartiere di Santa Lucia è composta da realtà associative, servizi comunali e singoli cittadini attivi e nel corso del tempo ha promosso iniziative e attività volte a favorire la coesione sociale fra i residenti.



*Un grafico che mostra l'indice di vecchiaia (rapporto tra under 14 e over 65) nei quartieri cittadini; Santa Lucia come possiamo vedere è il quartiere insieme a San Paolo con il maggior divario tra residenti under 14 e residenti over 65 (dati dicembre 2019)



FARMACIA
comunale
SANTA LUCIA

via Statuto 25 - tel. 035 241375
mail: s.lucia@farmaciepiusalute.it
www.farmaciepiusalute.it

Orari:

LUNEDI' - SABATO 8.30-13.30 / 15.00-19.30
DOMENICA 9.00-13.00



IL TELAIO

via Guglielmo d'Alzano 10e
da martedì a venerdì 9,30 - 12,30 / 15,30-18-30
sabato 14,30 - 18,30

Generi alimentari e curativi,
vini e amari, birre e profumi.
Prodotti dei monasteri.

Ampia scelta
di bomboniere



OTTICA PRISMA

ANALISI VISIVA - LENTI A CONTATTO

di Massimiliano Zambelli/Optometrista
Via Dello Statuto, 16 - 24128 Bergamo
Tel. 035 361143 - otticaprisma2009@gmail.com



Pasticceria - Torrefazione - Gelateria

S. Francesco

*Per i momenti
di dolcezza
e per ogni
lieta ricorrenza*



Calzature Agazzi

**Vendita scarpe
per piedi delicati
e riparazioni**

Via XXIV Maggio, 7 - BERGAMO
Tel. 035.259504

CABEZA LOCA

P A R R U C C H I E R
BERGAMO, VIA XXIV MAGGIO 10 - TEL 035/0601907 - cabeza.locA@HOTMAIL.I

Bonacina Carni
di Bonacina Giovanni & C. s.n.c.

Carni nostrane

Pollame

Piatti pronti a cuocere

Cottura quotidiana allo spiedo

Via Statuto, 19/B - 24128 BERGAMO
Tel. 035.233895

FOTOSTUDIO GIANNI

Via Statuto, 16/g - 24128 BERGAMO - Tel. 035.258770



RICCIARDI e CORNA
GROUP

ONORANZE FUNEBRI

24125 Bergamo
Viale Pirovano, 5/a
cell. 347 5284907
tel. 035 212179
info@ricciardiecorna.it
www.ricciardiecorna.it

F.lli CONTI di Paolo Conti
& C.

Casalinghi & idee regalo

MATERIALE ELETTRICO | ZERBINI ANCHE SU MISURA
DUPLICATI DI CHIAVI | FORNITURE
E RADIOCOMANDI | CONDOMINIALI

Via XXIV Maggio, 3 - 24128 Bergamo
Tel. e fax 035.259470 - mail: conticasalinghi@libero.it

**SPAZIO DISPONIBILE
PER INSERZIONE
PUBBLICITARIA**

Salumeria
Mazzoleni Carlo

Gastronomia Rosticceria Piatti Freddi

Via Statuto - 24128 BERGAMO - Tel. 035.259284

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

DOMENICA AL TEMPIO

Domenica al Tempio 9 - 11 - 12,15 - 19.
h. 18 Adorazione Eucaristica,
18,30 recita del vespro

FERIALI AL TEMPIO

Ogni giorno h. 9
Martedì e giovedì h. 18

Ogni giovedì h. 17,30 Adorazione
Eucaristica

SABATO E VIGILIE DI FESTE

h. 18

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

I sacerdoti, compatibilmente con altri impegni pastorali, sono sempre a disposizione per le confessioni e la direzione spirituale, in particolare prima delle Celebrazioni Eucaristiche. La domenica i sacerdoti sono disponibili prima delle Celebrazioni.

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Per la celebrazione dei bambini è opportuno prendere contatto con la segreteria indicando una possibile data di celebrazione, compatibilmente con il calendario pastorale parrocchiale. Preferibilmente è amministrato alla domenica pomeriggio, previo la visita di un sacerdote della comunità alla famiglia e a padrino e madrina.

SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA PER GLI ADULTI

Per giovani e adulti è previsto un cammino catecumenale di due anni che si conclude con la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nella Veglia Pasquale. È importante fissare da subito un incontro con i sacerdoti della comunità.

SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE PER GIOVANI E ADULTI

I giovani-adulti che desiderano ricevere il Sacramento sono invitati a rivolgersi ai sacerdoti per intraprendere un itinerario di formazione condiviso con altri che hanno fatto la richiesta.

SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

I fidanzati sono invitati a presentarsi almeno tre mesi prima della data prevista per la celebrazione delle nozze in chiesa. È richiesta la partecipazione a un itinerario in preparazione al matrimonio cristiano che la comunità mette in atto dalla metà del mese di ottobre con incontri che si svolgono il sabato pomeriggio dalle 17,30 alle 19,30, secondo un calendario che è indicato annualmente sul Calendario pastorale.

SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

Si celebra in forma comunitaria una volta all'anno in una delle domeniche del tempo pasquale. In casa è celebrato su richiesta dell'ammalato o dei familiari. Anche per eventuali ammalati in ospedale e case di cura è opportuno avvisare i sacerdoti.

CELEBRAZIONE DEL FUNERALE CRISTIANO

In occasione della morte di un congiunto i parenti sono pregati di contattare i sacerdoti per la preghiera di suffragio e concordare la celebrazione del funerale e delle esequie. Al ricorrere del trigesimo della morte la parrocchia fa celebrare una messa di suffragio. In occasione della Commemorazione dei fedeli, defunti alle h. 20,45 viene celebrata un'Eucaristia in memoria di tutti i defunti dell'anno. Ai parenti è raccomandata la buona consuetudine di suffragare l'anima del defunto con la Celebrazione di Eucaristie in occasione della ricorrenza della data di morte o di altre date significativa per ciascuno e per la famiglia. Anche questo è un segno della pietà cristiana.

INFORMAZIONI

UFFICIO PARROCCHIALE

In via Torino 10, ingresso casa parrocchiale, è ubicato l'ufficio parrocchiale, con disponibilità di volontari ogni giorno dalle 9,30 alle 11,30.

È possibile richiedere certificati ecclesiastici, informazioni rispetto alla disponibilità degli ambienti parrocchiali e agli eventi che vi si celebrano, prenotazione per la celebrazione di Santa Messe.

Per urgenze prendere appuntamento telefonico.

OFFERTE A BENEFICIO DELLA PARROCCHIA

È chiaro da subito che nessun servizio parrocchiale è a pagamento!

La parrocchia come struttura vive di carità e deve essere segno di carità. Questo il senso di ogni servizio di volontariato nella comunità cristiana.

Non ci sono tariffe per la celebrazione dei Sacramenti. L'offerta è segno di partecipazione alla gestione economica delle strutture e dei servizi parrocchiali: luce, riscaldamento, tasse varie, acqua, manutenzione, rilascio documenti, fiori, sacrista, organista... Sono segno della corresponsabilità anche in questa dimensione più concreta, ma importante.

TESTAMENTI, LEGATI E OFFERTE DEDUCIBILI

La parrocchia Santa Lucia v. m., con sede in Bergamo, via Torino 10, è ente giuridico riconosciuto dallo Stato Italiano e può perciò legalmente ricevere legati e eredità. Ai sensi dell'art. 100, comma 2 lettera a) del D.P.R. 917/1986 "le imprese possono dedurre dal loro imponibile fiscale le erogazioni liberali fatte a favore della Parrocchia, per un ammontare complessivamente non superiore al 2% del reddito di impresa dichiarati".

Per quanto concerne il testamento occorre indicare come beneficiario:

Parrocchia S. Lucia v. m.m via Torino 10 Bergamo

c.f. 95013060165

codice iban: Banca Intesa Sanpaolo sede via Camozzi

IT30K0306909606100000128755

ORATORIO

Apertura nei giorni in cui non c'è la catechesi da lunedì e venerdì dalle 16 alle 18. L'apertura il sabato e la domenica dipende dalla disponibilità di volontari.

SITO PARROCCHIA

Digitando www.santaluciabg.it si possono trovare tutte le indicazioni e gli aggiornamenti delle attività della parrocchia. Mail: segreteria@santaluciabg.it

GIORNALE DI SANTA LUCIA

Una redazione composta da volontari predispone il giornale parrocchiale, con pubblicazione bimestrale che vuole aiutare informazione, la formazione e la comunicazione all'interno della parrocchia e del quartiere.

È possibile sottoscrivere l'abbonamento presso l'Ufficio Parrocchiale in ogni momento dell'anno con un contributo di 25€ e di 50€ per un sostenitore.

Sono disponibili spazi di promozione per le attività commerciali e imprenditoriali del quartiere, così pure ben accetta è la collaborazione rispetto a tematiche e proposte che la Redazione si riserva di valutare attentamente secondo le linee di fondo della pubblicazione.

GLI INDIRIZZI UTILI

don Giambattista Boffi, parroco	035 238271 - 3472857827
don Luigi Ferri, vicario parrocchiale	371 3550055
don Giambattista Mazzucchetti, vicario parrocchiale	348 0151832
Segreteria parrocchiale	035 238271
Oratorio	035 238271 interno 4
Giovanni Trabucchi, sagrista	349 0791457
Casa Missionaria Paradiso – via Cattaneo, 6	035 244110
Istituto S. Maria Assunta – via Albricci, 4	035 249273
Ospedale Papa Giovanni XXIII	035 267111
Casa di cura e RSA San Francesco	035 2811111
Clinica Castelli- Humanitas	035 283111
Continuità assistenziale ex Guardia medica	035 3535
Servizio farmacie notturne	035 344340

ST

PERIODICO
DELLA COMUNITÀ
PER IL QUARTIERE

